IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 187 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MARTEDI' 8 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Negli ambienti di Montecitorio e di Palazzo Madama i torbidi avvenuti in Italia forniscono il tema ai discorsi del giorno.

E' generale la persuasione che la spinta fu preordinata; infatti i torbidi si iniziarono nelle due regioni della settimana rossa ove furono elementi stranieri ad aizzare i tumulti così allora come oggi. Il contagio e il disagio fecero il resto: e su ciò contavano i promotori.

La soppressione della Censura, che fu un atto abile e simpatico, coincise purtroppo con l'inizio dei torbidi, permettendo ai giornali di dar cronache telegrafiche sensazionali ed ultra–colorite, tali da eccitare la fantasia dei criminali e delle folle incoscienti, tanto più che si annunziavano distribuzioni gratuite di viveri e ribassi del 50 e 60 % insussistenti, o per lo meno momentanei, perchè l'indomani o mancano i generi o si è costretti a ritornare a prezzi di vendita proporzionati ai prezzi di acquisto.

Il comunicato ufficiale che diamo più innanzi chiarisce molte cose.

Sono dunque i prezzi di produzione e di acquisto all'ingrosso che debbonsi ridurre.

La stampa, che per solito è così temperata e corretta nelle questioni estere, si sbizzarrisce facilmente nella caccia ai due soldi quando si tratta di avvenimenti interni. Non è patriottico. Uomini politici e giornalisti si trovavano di accordo nel giudicare che il Governo, senza violare la libertà di stampa, potrebbe avvalersi delle facoltà consentitegli dalla legge comune, mediante la revisione dei telegrammi.

Si viola la libertà di stampa quando da un Governo si pretende castrare il pensiero dei giornalisti; ma non si viola tale libertà se si impedisce ai giornalisti un po' leggeri di sommuovere le masse, raccontando fatti insussistenti od esagerati quando un zolfanello basta a dar fuoco alle polveri.

La stampa ha delle gravi responsabilità verso la nazione, le cui sorti possono essere compromesse da moti inconsulti, specialmente oggi in cui si tenta all'estero di sopraffare e jugolare l'Italia riducendola ad una Potenza di second'ordine.

A questo proposito, alcuni uomini politici esprimevano il parere che il Governo dovrebbe considerare se non esistano legami tra gli avvenimenti di Fiume ed i torbidi criminali nel Regno. Si esprimeva la sensazione che si prepari qualche colpo improvviso contro l'italianità di Fiume, in coincidenza con i moti in Italia, onde Governo e Paese non siano in grado di reagire.

Non sappiamo quale fondamento abbia tale supposizione, della quale potrà essere tenuto conto dai nostri dirigenti politici ed anche dagli organizzatori del proletariato, che non è antipatriota.

Intanto sarebbe bene considerare, oltre al problema del carovita, quello del carosalario. Si grida giustamente contro gli alti prezzi delle derrate, delle scarpe, stoffe ecc.

Senza dubbio, per un 1/4 la riduzione è equa e ragionevole. Ma si potrà mai pensare a forti ribassi per ritornare all'antiguerra quando i salari sono triplicati così nelle città come nelle campagne? Chi può parlare alle masse ed essere ascoltato dovrebbe, se è in buona fede, spiegar loro questi fenomeni, onde ritorni la ragione a tutti, lavoratori compresi.

Politica e Diplomazia

(S) **Basilea**, 6. — Si ha da Berlino: La *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca che il Principe Eitel Federico di Prussia ha iviato al Re d'Inghilterra una lettera, con la quale egli e i suoi quattro più giovani fratelli si mettono a disposizione, qualora l'Intesa proceda all'estradizione del loro padre.

◆ **Berlino**, 7. — Il generale von Seekt ex-capo dello stato maggiore di Mackensen fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito tedesco.

◆ **Monaco**, 7. — I giornali chiedono la manutenzione della nunziatura apostolica di Monaco oltre quella di Berlino.

◆ **Berlino**, 7. — A Riga fu dichiarato lo stato d'assedio dal comandante gen. Goltz ed il maggiore Arnim fu nominato governatore.

Crisi nel gabinetto czeco-slovacco

(S) **Praga**, 6. — Il *Pravo Lida* dice che dopo aver ricevuto un telegramma del Presidente del Consiglio Kramarz che annunciava le sue dimissioni tutti i membri del gabinetto si sono dimessi.

Il Ministro Tusar è stato invitato dal Presidente della Repubblica Masaryk a costituire il nuovo Gabinetto.

Lunedì, o al più tardi martedì, si avrà l'annunzio ufficiale del cambiamento del Ministero se tutta la lista del nuovo Gabinetto sarà completa.

(S) **Santiago del Cile**, 6. — Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni.

Vladislao Tusar già Vice-presidente del Parlamento austriaco appartiene al Partito Democratico sociale. Dopo la rivoluzione cekoslovacca del 28 ottobre 1918 fu inviato a Vienna come incaricato di affari della nuova Repubblica e con energia esplicò il suo mandato nell'interesse del suo paese.

Nei momenti critici delle persecuzioni degli austro-tedeschi contro i ceko-slovacchi, il Tusar ebbe più volte a ricorrere all'opera della missione italiana, opera che venne sempre prestata con larghezza e simpatia per cui fra il Ministro Tusar e il nostro generale Segre si strinse una vera amicizia.

Dell'Italia il Tusar è ammir tore sincero e i nostri rapporti col nuovo stato amico e alleato saranno certamente avvantaggiati dal suo avvento al potere.

Non si sa ancora come sarà composto il nuovo Gabinetto. Sarà però abolito il ministero della guerra, di cui fu capo il compianto generale Milano Stefanih, accentrando i poteri in quello della Difesa Nazionale che resterà affidato al ministro Klofac. Scomparirà anche il ministro senza portafoglio, on. Scheiner. Altri ministeri saranno fusi fra i quali probabilmente il ministero degli approvvigionamenti e quello del commercio.

Dopo l'insistenza nelle dimissioni dei ministri Rasin e Strausky era prevedibile una crisi completa del Gabinetto Kramai il quale esce completamente battuto dal presente ministero che rappresenta la coalizione dei socialisti democratici, dei socialisti nazionalisti e dei repubblicani agrari.

La situazione interna migliora

Le richieste di Palermo

Sembra che la calma man mano si ristabilisca ovunque. Ieri si sono avuti incidenti isolati a Genova, Torino, ad Ancona ed a Napoli facilmente repressi.

A Palermo la situazione dall'altra sera è molto migliorata.

Ieri però si sono ripetuti gli assembramenti per ottenere che il pane e la pasta sieno ribassati del 50 %. Ora questa richiesta è assolutamente insostenibile e ingiusta. Il Governo per mantenere il pane e la pasta al prezzo attuale, rimette alcuni miliardi all'anno.

Ciò posto non è assolutamente possibile che solo per Palermo, o solo per la Sicilia, si possa stabilire un trattamento di favore speciale. Sarebbe bene che chi à poteri sulle masse facesse loro comprendere la irragionevolezza della pretesa e farebbe anche bene che si mettessero da parte certi mezzi pericolosi per ingraziarsi il corpo elettorale, promettendo di fare ottenere cose impossibili.

Risulterebbe che talune autorità palermitane hanno soffiato nel fuoco per crearsi, di fronte al loro pubblico, un *alibi* per l'accaparramento fatto di altri generi alimentari da personalità amministrative partecipanti a società private.

Un vibrato reclamo di cittadini palermitani fu inviato tempo fa al Governo Centrale. Oggi un'inchiesta potrebbe fare la luce sulle speculazioni di alcuni personaggi e sulle origini delle attuali richieste.

UN COMUNICATO DEL GOVERNO

La *Stefani* comunicata in data 7:

Le autorità locali, gli Eti pubblici, le cooperative, tutte le istituzioni che mirano alla tutela del pubblico interesse debbono in questo momento provvedere a contenere ed arginare le agitazioni contro il caro-viveri con provvedimenti di natura tale che possano conseguire un risultato efficace e duraturo e non costituiscano invece dei palliativi momentanei, i quali diano occasione a riprese più violente delle agitazioni in breve tempo. Perciò il Governo insiste ancora una volta nel dichiarare che all'infuori del grano (pel quale la perdita dello Stato si aggira sui due miliardi e mezzo all'anno) non può e non intende cedere le merci che esso distribuisce al di sotto del prezzo di costo.

Inoltre il Governo invita tutte le Autorità ed Enti, nello stabilire i calmieri e le tariffe dei prezzi, a voler seguire una misura equitativa e non cedere alle richieste di ribassi eccessivi che eliminando non solo la speculazione ma addirittura le ragioni del commercio con la vendita sotto costo, raggiungono il risultato di far sparire le merci e differire soltanto le agitazioni in corso.

Il Governo da parte sua sta provvedendo alla maggiore distribuzione possibile — a seconda delle esigenze locali — dei generi da esso forniti, con quei ribassi di prezzo di natura commerciale che le consistenze dei depositi ed i contratti di acquisto non consentono.

Stamani si sono concordati, con le autorità e rappresentanze locali, i provvedimenti di urgenza per l'alimentazione della città di Roma, di Milano, di Perugia e Provincia, di Parma ed altre località. E tali provvedimenti saranno estesi anche alle altre città e provincie. In linea di massima costituiscono un aumento di dotazione delle varie merci, fra le quali: carne congelata che viene ceduta al prezzo di L. 4.00 al chilogramma, carne in iscatola a L. 3.00 al kg. salmone a L. 4.00 al kg., baccalà a L. 3.50 al kg.

Perchè non manchino poi i rifornimenti necessari, il Governo ha provveduto alla requisizione di forti partite di generi alimentari e specialmente di formaggio, di olio e di tonno.

Con questi ed altri provvedimenti in corso di attuazione, si è certi di poter far fronte alla situazione, a patto però che le Autorità locali e la stessa cittadinanza coadiuvino l'azione governativa secondo l'indirizzo di sopra esposto.

UNA NOTIZIA FANTASTICA

Ha fatto il giro dei giornali più importanti, che l'hanno anche compiacentemente confermata, una notizia fantastica, quella, cioè, che ad Arezzo i poteri pubblici siano stati assunti dalla Camera del lavoro, alla quale si affrettarono ad aderire anche gli impiegati comunali e quelli dello Stato.

Siamo in grado di smentire recisamente questa meschina invenzione, che si potrebbe chiamare comica, se non tendesse ad allarmare di più il Paese.

Ad Arezzo vi sono state semplicemente le solite manifestazioni che, come già l'altro ieri abbiamo detto, non trascesero in modo vandalico per il fatto prudenziale usato tanto dalle autorità che dai dirigenti le masse. Adesso la tranquillità è perfetta.

***

Ugualmente fantastica era la notizia di due ufficiali uccisi a Firenze.

E' probabile che parecchi giornali, dopo avere pubblicato la falsa notizia — falsa come quella della cavalleria che non voleva caricare e dei soldati che non volevano obbedire — non si cureranno nè meno di smentirtirla!

Una saggia parola

*Non socialisti nè laburisti dobbiamo riconoscere che una parola saggia è stata detta dal Segretario gen. della Confederazione del Lavoro; secondo si legge nell'*Avanti:

Il Comitato della Confederazione, continuando i suoi lavori, affronta il problema del caro-viveri.

Lodovico D'Aragona ricorda i precedenti dell'azione della Confederazione del Lavoro, che ha pubblicato una circolare alle organizzazioni, nella quale queste erano invitate all'agitazione in tutta Italia, per fronteggiare l'enorme rincaro della vita.

Il problema deve essere considerato in rapporto al fatto nuovo, che sono cresciute le esigenze delle classi lavoratrici; nel 1898 si domandava il ribasso del prezzo del pane; nel 1919 si domanda il ribasso del prezzo della carne! Questa cosa ci può far piacere, nel senso che constatiamo un più elevato tenore di vita.

Ma non è lo sciopero un rimedio adatto a far fronte al problema: poichè lo sciopero aggrava la già grave situazione delle famiglie operaie. Nè la soluzione è quella del ribasso immediato del 50 per cento per esempio! Poichè tutte le nostre Cooperative di Consumo sono destinate al fallimento; secondo luogo, gli esercenti non comprano più, e chiudono gli esercizi: ne verranno la carestia e la fame.

Dobbiamo pertanto dire una parola franca al proletariato, in merito a questo problema, e dirla d'accordo colla Direzione del Partito socialista.

Ciò, naturalmente, non toglie che grossisti e bottegai non abbiano esagerato esosamente sui prezzi.

A ogni modo, tutti i socialisti e i confederati del lavoro dovrebbero tenere alle masse lo stesso linguaggio.

Infatti, mentre l'o. d. g. della Confederazione del Lavoro è relativamente ragionevole, iersera la Camera del lavoro confederale di Roma ha... proclamato lo sciopero generale!

La ripresa parlamentare

Qualche giornale afferma che è intendimento del Presidente del Consiglio di far precedere la discussione sulla riforma elettorale a quella sull'esercizio provvisorio dei bilanci, ma ciò non apparisce possibile se si pensa che la discussione sulle comunicazioni del Governo ben difficilmente potrà essere esaurita prima di sabato 18 luglio e che, molto probabilmente, maggior tempo ancora dovrà richiedere quella sulla riforma elettorale.

Se anche si ritenesse la Camera disposta a concedere la proroga che chiederà il Governo dell'esercizio provvisorio senza discussione o quasi, l'approvazione della proroga non può andare al di là del 27–28 luglio per lasciar tempo – almeno due o tre giorni – al Senato di discuterla ed approvarla a sua volta. Se pertanto, come è quasi certo, la discussione sulla riforma elettorale dovesse prolungarsi, si dovrebbe, per necessità, interromperla per dare il passo a quella sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

Riteniamo più verosimile che la discussione sulla proroga preceda l'altra e che, in ogni caso, il Governo si rimetterà alla Camera per una decisione in merito.

Convien, del resto, vedere prima quali accoglienze avranno le dichiarazioni del Governo nella seduta di domani e qual piega prenderà la conseguente discussione. Se, per esempio, in sede di comunicazioni del Governo, potessero avere ampio svolgimento gran parte di quegli argomenti che potrebbero essere trattati anche in sede di discussione di bilanci, se con la sua esposizione finanziaria, il nuovo Ministro del Tesoro rispondesse anticipatamente a taluni dei quesiti più importanti che si riferiscono alla situazione economica e finanziaria del paese, l'approvazione della proroga potrebbe esser fatta senza o con breve discussione sia in un intervallo, sia dopo esaurita quella sulla riforma elettorale.

Ma se la Camera intende discutere a fondo anche la situazione economica e finanziaria in sede di bilancio, non è presumibile che tale discussione possa seguire quella sulla riforma elettorale, a meno che non si trattasse di concedere al Governo nuovamente un solo mese di esercizio provvisorio rinviando all'agosto una ampia discussione su una più lunga proroga.

Se la Camera, col suo voto sulle comunicazioni del Governo, dimostrerà di aver fiducia nel nuovo Ministero, verosimilmente gli concederà poi, anche la proroga per tutto il resto del semestre, cioè sino al 31 dicembre del corrente anno, anche perchè le proroghe di mese in mese creano complicazioni di contabilità e infiniti perditempi e arresti, spesso dannosissimi, nel regolare funzionamento delle varie branche dell'amministrazione dello Stato. Non vi sarebbe ragione che la Camera, dopo avere rafforzato col suo voto il Ministero gli negasse la fiducia per un periodo di esercizio provvisorio, quale è normalmente concesso in condizioni anormali a tutti i Governi, quando non sia consentito un accurato esame di tutti i bilanci dei singoli Dicasteri.

Perciò l'interesse, diremo così, politico che può avere una discussione amplissima sulla proroga dell'esercizio provvisorio, dopo un'ampia discussione e un voto sulle comunicazioni del Governo, è molto relativo e la Camera, anche per non sedere in agosto, ne farà, probabilmente, a meno, molto volentieri.

Sulle comunicazioni del Governo

Continuano le iscrizioni a parlare sulle comunicazioni del Governo. Ai numerosi iscritti si aggiungono i seguenti: Ollandini, Alessio, Rissetti, Basile, Abozzi, Monti-Guarnieri, Balzano, Turati, Milano, Cavaz a, Robe ti Sa'om one e Bovetti.

Le iscrizioni raggiungono la settantina.

Sinora un solo ordine del giorno è stato presentato: quello dell'on. Marazzi:

«La Camera confida che il Governo procederà con tutta sollecitudine alla smobilitazione principiandola subito, dal così detto «fronte interno» e che al più presto trasformerà gli istituti militari, onde la Nazione armata sorga e provveda alla propria difesa».

— Si conferma che sia intenzione del Governo di proporre alla Camera di tenere sedute la mattina dalle 9 alle 13, e a notte le sedute eventuali per le interrogazioni ecc., e si ha speranza che la proposta sia accettata dalla Presidenza della Camera e dall'Assemblea.

— E' cominciata la febbrile ricerca dei biglietti per assistere alla seduta di domani, ma per il rilascio si userà lo stesso sistema della volta precedente, cioè si sorteggeranno i posti disponibili ad evitare la solita ressa.

La guerra dovunque

LA SORTE DEGLI ITALIANI IN RUSSIA

(S) **Costantinopoli**, 6. — Sono giunti a Costantinopoli i Consoli di Olanda e di Svizzera nella Russia Meridionale, espulsi dai bolscevichi.

Il Console olandese a Karcow, sig. Hutmann, incaricato della protezione degli italiani nonchè dei francesi, belgi e polacchi, ha dichiarato che la situazione in cui si trovano tutti gli stranieri nella Russia dei massimalisti è penosissima perchè sono minacciati di morire di fame e vengono d'altra parte impediti dai massimalisti di partire.

Circa 20 italiani provenienti da Karcow e da Kiew hanno impiegato 29 giorni a fare 1400 km. In ogni città venivano trattenuti, requisiti e sottoposti a minacce se non versavano danaro.

Vi sono nella regione 300 italiani circa, di cui 75 a Kiew ed 80 a Karcow. Tutti implorano invano da settimane di poter partire.

Parlamenti esteri

GERMANIA

(S) **Basilea**, 6. — Si ha da Veimar: *Assemblea Nazionale* – Viene presentato il progetto di legge che ratifica il trattato di pace.

Si riprende poscia la discussione del progetto della Costituzione. Si approvano le disposizioni circa le funzioni del Presidente dell'Impero secondo le quali il Presidente conclude le alleanze e i trattati con le altre potenze. Le dichiarazioni di guerra e le conclusioni della pace dovranno essere decise con una legge dell'Impero.

Si approva una mozione Beyelle la quale stipula che il Presidente dell'Impero può prendere tutte le misure urgenti, in caso di necessità fare intervenire la forza armata a adottare tutte le misure atte a tutelare il territorio tedesco. I provvedimenti presi dovranno essere abrogati su domanda del Presidente dell'Impero.

L'Assemblea stabilisce poscia che il Cancelliere dell'Impero e i ministri dell'Impero debbano essere nominati o indotti a dimettersi dal Presidente dell'Impero. Essi dovranno ritirarsi se il Reichstag, con una decisione esplicita dimostrerà la sua sfiducia verso di loro.

La seduta è rinviata a Lunedì.

FRANCIA

◆ (S) **Parigi**, 7. — La Camera ha approvato il progetto di riforma elettorale, di ritorno dal Senato, senza modificarlo.

La riforma diviene così definitiva.

GRAN BRETAGNA

◆ (S) **Londra**, 7. — *Camera dei Comuni*. — Il Segretario per gli esteri *Harmsworth*, rispondendo ad una interrogazione, dice che il Governo britannico si propone di riannodare le relazioni diplomatiche con la Germania poco dopo la ratifica del Trattato di pace ma che la questione è ancora in discussione.

Harmsworth aggiunge che non è ancora possibile dare i nomi di coloro che saranno designati come rappresentanti dell'Inghilterra in Germania.

Alla Conferenza della Pace

Una intervista rinviata

(S) **Versailles**, 7 — L'intervista che avrebbe dovuto aver luogo domani nel pomeriggio al *Trianon Palace* fra i rappresentanti tedeschi alla Conferenza e gli alleati incaricati di costituire la Commissione per le riparazioni non avrà luogo, poichè i delegati tedeschi non arriveranno a Versailles che il 10 Luglio.

I prigionieri di guerra austriaci

(S) **Saint Germain**, 7 — Il generale Slatin, delegato del Governo austriaco per la questione dei prigionieri di guerra, è giunto stamane, proveniente dalla Svizzera.

Per la ratifica del trattato di pace

(S) **Basilea**, 7 — Si ha da Berlino, da fonte ufficiosa: il gabinetto di Weimar si è occupato della questione della ratifica del trattato di pace, della questione della riorganizzazione dell'ufficio degli affari Esteri e del programma di lavoro.

La seduta plenaria della Assemblea Nazionale per la ratifica del trattato di pace comincerà probabilmente mercoledì prossimo.

In questa occasione Hermann Mueller prenderà la parola per fare dichiarazioni circa il discorso di Lloyd George e il Presidente dei Ministri Bauer pronuncerà un discorso programma.

Il Presidente della Delegazione tedesca

(S) **Parigi**, 6 — Von Lersner ha comunicato alla Conferenza della Pace di essere stato designato dal governo come Presidente della delegazione tedesca a Versailles.

I quesiti della Delegazione tedesca

(S) **Parigi**, 7. — La Delegazione tedesca per la pace ha inviato alla Conferenza una nota con la quale si chiede se: *a*) il Trattato di Pace; *b*) il protocollo addizionale; *c*) l'accordo sul regime d'occupazione dei territori renani possono essere ratificati separatamente.

E' stato risposto che le tre Convenzioni costituiscono un tutto indivisibile e debbono perciò essere compreso in un unico atto di ratifica.

Il Trattato di pace con l'Austria

(S) **Parigi**, 7. — Contrariamente alle informazioni pubblicate dal *New York Herald* si ritiene che il Trattato complementare con l'Austria non potrà essere consegnato alla Delegazione austriaca prima della fine della settimana.

Il traffico con la Dalmazia

E' stato istituito fra l'Italia e la Dalmazia, in via di esperimento, un servizio cumulativo ferroviario marittimo per il trasporto delle merci dalle stazioni della rete dello Stato a Sebenico e Zara, e viceversa, per la via di Ancona. Il percorso di mare è effettuato con appositi piroscafi a cura del Ministero dei trasporti. Tutte le stazioni ferroviarie dello Stato che sono abilitate ai trasporti delle merci sono ammesse al servizio cumulativo.

Per ogni trasporto deve essere presentata la nota di spedizione o la lettera di porto prescritta dalle tariffe interne italiane, documento che deve scortare il trasporto dalla stazione di origine a Sebenico e Zara e viceversa.

E' obbligatoria l'assicurazione contro i rischi marittimi ed a tal uopo il mittente deve dichiarare il valore della merce sul documento di trasporto. L'assicurazione ha luogo in base alle condizioni della polizza italiana di assicurazione depositata presso la Direz. Gen. del traffico marittimo.

Il premio di assicurazione è computato in lire 0.20 per ogni 100 lire e comprende la quota di imposta erariale.

I trasporti sono accettati solo in affrancato se in partenza dall'Italia e solo in assegnato se in partenza da Zara e Sebenico. Non devono essere gravati di assegni nè di spese anticipate.

A Sebenico e Zara la merce viene consegnata o presa sotto paranco a cura del ricevitore o del caricatore. In difetto provvederanno le agenzie marittime di Sebenico e di Zara che agiranno per conto delle parti, regolando i conti direttamente colle parti stesse in base a tariffe approvate dal Ministero dei trasporti.

I nuovi incidenti di Fiume

Sugli ultimi gravissimi disordini di Fiume si hanno questi particolari:

Alcuni soldati francesi armati di fucile la sera del 4 corr., verso le ore 20 erano in piazza Dante e, poiché sembravano brilli, erano seguiti a distanza da una pattuglia di soldati italiani. Giunti a Palazzo Adria, essi pronunciarono parole che sollevarono le proteste dei passanti. In un attimo si radunarono centinaia di persone. Allora i francesi imbracciarono i fucili e cominciarono a sparare. La folla rispose con grida. Dal vicino Palazzo Adria, dove ha sede la Sotto-Intendenza francese, partivano intanto colpi di rivoltella. La folla rispose con altri colpi. I francesi, cambiati i caricatori, continuavano il fuoco. Uno di essi cadeva ferito. Gli altri per un momento rimasero incerti poi si diedero alla fuga; ma pur uno fu troppo tardi, perché, colpito, andava a morire presso una casa di via Carducci.

Nella città frattanto sorgevano tumulti violentissimi, causati dalla comparsa di francesi, che erano affrontati, sopraffatti e percossi.

L'intervento della truppa italiana fu pronto ed energico. I francesi vennero liberati, protetti e condotti in caserma. La città fu occupata militarmente.

Intanto la r. nave *Emanuele Filiberto*, a mano a mano che le venivano richieste, sbarcava compagnie di marinai.

Al passaggio di queste compagnie sul ponte girevole alcuni marinai francesi che erano sulla vicina banchina «Nazario Sauro» spararono fucilate colpendo un marinaio. I nostri marinai ricevettero allora l'ordine di fare fronte verso la banchina «Sauro» e di far fuoco.

I francesi risposero. Alle prime fucilate accorsero barcaioli e abitanti dei dintorni i quali, avendo intuita l'imboscata tesa dai francesi ai nostri marinai, affrontarono i francesi, li inseguirono e li raggiunsero.

Francesi e coloniali, vistisi in pericolo, si asserragliarono in un magazzino e dalle finestre ripresero il fuoco. La folla, esasperata, rispondeva a colpi di rivoltella. Alcuni francesi che non avevano fatto in tempo a fuggire ebbero la peggio. Sette di essi vennero uccisi.

L'intervento dei soldati italiani fu assai difficile perché essi, che pure accorrevano per proteggere i francesi, venivano da questi accolti a fucilate. Finalmente per intervento di ufficiali italiani e francesi il fuoco cessava e si ristabiliva la calma.

Si hanno a deplorare una diecina di morti francesi ed una ventina di feriti. Un barcaiolo italiano é pure morto; un maresciallo ed alcuni soldati italiani sono feriti.

In seguito a tali fatti, il comandante italiano, generale Grazioli, ha fatto affiggere un proclama, facendo appello alla calma ed ai sentimenti della cittadinanza fiumana e minacciando di arresto chiunque contravvenga a tassative disposizioni prese pel mantenimento dell'ordine pubblico e cioé: divieto di assembramento e pubbliche manifestazioni, di porto d'armi o congegni esplosivi, di atti ostili contro le autorità e truppe interalleate ecc. ecc.

L'AUTODECISIONE DI FIUME

Alla riapertura del Parlamento sarà presentata la seguente mozione:

«La Camera confidando che il principio di autodecisione dei popoli, solennemente proclamato durante la guerra, venga riconosciuto nella pace da tutte le Potenze alleate ed amiche, invita il Governo a dare intanto il proprio riconoscimento al plebiscito del 30 ottobre 1918, col quale Fiume dichiarava la sua decisione unanime e irrevocabile.

Artom, Di Cesarò, Corniani, Bianchini, Nofri, Teso, Federzoni, Loero e molti altri».

CREDITO ED ECONOMIA

CASSE DI RISPARMIO ORDINARIE — MESE DI GENNAIO 1919

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di gennaio 1919.

Credito dei depositanti al 1 gennaio 1919:	
Deposito a risparmio	L. 4.436.414.687
» in conto corrente	» 242.391.425
» su buoni fruttiferi	» 102.880.182
Versamenti durante il mese di gennaio	
Depositi a risparmio	L. 475.075.859
» in conto corrente	L. 75.433.991
» su buoni fruttiferi	» 16.214.223
Rimborsi durante il mese di gennaio	
Depositi a risparmio	» 241.450.651
» in conto corrente	» 68.645.256
» su buoni fruttiferi	» 11.025.555
Credito dei depositanti al 31 gennaio 1919	
Depositi a rispario	» 4.670.039.895
» in conto corrente	» 249.179.216
» su buoni fruttiferi	» 108.068.850

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di gennaio 1919 da lire 3.781.686.304 a L. 5.027.287.961 per un importo di L. 245.601.657.

LA COOPERAZIONE IN CORSICA.

Si può dire che in Corsica la cooperazione sia sorta soltato in questo ultimo periodo, ma il suo inizio lascia adito alle migliori speranze. Nello scorso anno, infatti, sorsero ben 44 cooperative di consumo, i cui rappresentanti si riunirono recentemente a Evisa al fine di fondare una Federazione fra le cooperative di consumo corse. Il movimento principia intenso e bene diretto.

COMMERCIO INGLESE

(S) **Londra**, 7. — Il valore delle importazioni nello scorso mese di Giugno ha raggiunto 122.945.655 sterline con un aumento di 21.400.936 sterline sul mese di giugno 1918.

Il valore delle esportazioni ha raggiunto 64.562.346 sterline con un aumento di 19.536.115 sterline.

LA PRODUZIONE DI CARBONE NEL BELGIO NEL 1914-918.

Secondo le statistiche ufficiali la produzione di carbone nel Belgio durante la guerra si raffigura come segue:

Anno	Kilogrammi
1914	16.714.050.000
1915	14.177.500.000
1916	16.862.870.000
1917	14.919.700.000
1918	13.887.604.000

Per il 1919 si prevede una produzione ancora minore. Gli *stocks* si accumulano nei magazzini, dove non troveranno fra breve più posto, a meno che non vengano esportate d'un colpo quantità considerevoli.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica, fra gli altri, i seguenti

DECRETI E LEGGI.

Regio decreto col quale cessa la delegazione fatta a S. A. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, delle funzioni di Luogotenente Generale.

Dec. Legge luog. n. 1025 che introduce variazioni nei bilanci degli Economati generali dei benefici vacanti per l'es. fin. 1918-919.

Id. id. n. 1065 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. dell'interno per l'esec. fin. 1918-919.

Dec. Luog. n. 1047 che approva la convenzione 16 novembre 1918 per la fondazione ed il mantenimento di una scuola pratica di agricoltura consorziale autonoma per la provincia di Girgenti, determinandone inoltre l'ordinamento.

Id. id. n. 991 che detta norme relativamente al conferimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

Id. id. col quale è istituito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri un ufficio centrale per le nuove Provincie del Regno.

Decr. Min. col quale sono fissati i prezzi massimi di vendita del perfosfato minerale all'agricoltore-consumatore.

Id. id. col quale sono sospese le prescrizioni relative al prezzo massimo di vendita della calciocianamide.

NEI MINISTERI

Min. Ind., Comm. e Lav.: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno – Corso medio dei cambi.

Min. PP. e TT.: Avviso.

Corte dei Conti: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Concorsi.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 7 — **La morte di uno storico triestino** — E' morto in questi giorni Jacopo Cavalli, storico triestino di non comune valore. Pubblicò fra le altre opere una breve storia di Trieste che è l'unica che offra un facile e chiaro compendio al pubblico.

Alle onoranze funebri hanno preso parte il Sindaco, Attilio Hortis ed altre personalità illustri.

IN MEMORIA DEI CADUTI DEL PIAVE

VENEZIA, 7. — Nei pressi di Cavazzuccherina, nel cimitero di La Gamba nelle vicinanze del Piave, è stato inaugurato ieri un monumento, opera pregevole dello scultore di Pola, sig. Endrico, in memoria dei caduti del Piave Nuovo.

L'obelisco, che è sorto a cura del raggruppamento di marina e reca la seguente iscrizione di d'Annunzio: « Ai compagni, eroici difensori del fiume sacro, questo monumento di amore costrutto con la pietra d'Istria squadrata in Pola romana e con la decima del bronzo tolto al nemico sconfitto, i cannonieri navali consacrano ».

Alla cerimonia sono intervenuti i generali Rossetti e De Vito Francesco, larghe rappresentanze di fanteria, artiglieria marina e una folla reverente e commossa.

Hanno parlato rievocando le giornate gloriose, e magnificando i sublimi eroismi dei caduti: il gen. Petitti di Roreto pel Duca d'Aosta, il Sindaco di Venezia conte Grimani, il Patriarca di Venezia La Fontaine, il Sindaco di Caorle, il colonn. degli arditi Pavone, il comand. del Raggruppamento di marina capitano di vascello Foschini, il comandante del reggimento di marina capitano di vascello Siriani, il contrammiraglio Pepe per il Comando della Piazza marittima, ed i generali Rossetti e De Vito Francesco.

Contro il caro viveri

FIRENZE, 7. — Lo sciopero generale è terminato. Un manifesto del Commissario avverte che tutti i generi alimentari – tranne quelli forniti dallo Stato – saranno venduti con la riduzione del 50 % sui prezzi vigenti al 30 giugno scorso.

Nelle trattorie, nei bars, nei caffè tutti i generi saranno somministrati con la riduzione del 30 % sui prezzi attuali. Da domani tutti i negozi dovrano essere riaperti. I nuovi prezzi entreranno subito in vigore.

L'acquisto dei generi non tesserati potrà farsi soltanto dietro presentazione della tessera annonaria e dovrà essere proporzionato al numero dei componenti la famiglia.

— E' giunto stamane il nuovo Prefetto comm. De Fabritiis il quale si è subito reso conto della situazione ed ha convocato per oggi senatori deputati ed altre personalità cittadine per discutere intorno al modo di provvedere all'approvvigionamento della città.

Notizie dalla Provincia assicurano che la calma è ritornata dovunque.

Il comm. Gasti, capo della squadra investigativa presso il Ministero degli interni, è giunto a Firenze per una minuta inchiesta sui fatti avvenuti nella nostra città e per suggerire al Ministero i più urgenti provvedimenti in materia di approvvigionamento e di P. S. Egli ha conferito con il conte Olgiati, con l'on. Rosadi e col questore.

MILANO, 7. — Ieri sera la Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto nel quale deplora gli eccessi della giornata, richiama i provvedimenti delle autorità competenti e rivolge a tutti il seguente appello: « Non svaligiate i negozi, non distruggete perchè così facendo favorite pochi danneggiando la collettività e fra pochi giorni non vi saranno più merci ».

Un'ordinanza del Sindaco stabilisce che tutti i generi di prima necessità, eccettuati quelli statali e compresi gli indumenti e le calzature, devono essere posti in vendita col ribasso del 50 %.

Il Sindaco ha poi telegrafato al Pres. del Consiglio pregando d'intervenire energicamente affinchè i provvedimenti annonari abbiano garanzia di efficacia duratura di esecuzione in seguito ad adeguati provvedimenti statali.

In altro telegramma allo stesso on. Nitti il Sindaco fa presente la necessità che le Aziende municipali, le cooperative e i privati siano risarciti del danno derivante da improvvisi ribassi. Fa anche presente la necessità di ridurre il costo della farina, dello zucchero e del tonno.

TORINO, 7. — La protesta per il caro-viveri assunse ieri gravissime proporzioni per l'infiltrazione di elementi teppistici, i quali si abbandonaro al saccheggio di alcuni negozi dei quartieri periferici. Numerosi negozi di calzature e di vini furono devastati. I dimostranti tentarono poi di tenere un comizio alla barriera Milano, ma intervenuta la forza pubblica, avvennero tafferugli e arresti. Il Prefetto pubblicò iersera stessa un decreto che vieta le pubbliche riunioni e gli assembramenti.

I negozianti e gli esercenti hanno inviato stamane una Commissione dal Prefetto per informarlo che la classe è pronta ad accettare immediatamente le nuove condizioni di rivendita cioè il 30 % sui manufatti, il 50 % sui generi alimentari.

PALERMO, 7. — I caffè e i ristoranti sono chiusi per lo sciopero dei lavoratori della mensa. La polizia ha eseguito 450 arresti di pregiudicati. E' stato tenuto un tumultuoso comizio all'Unione del lavoro. In una riunione al municipio i commercianti si dichiararono pronti a consegnare le chiavi dei magazzini al sindaco per riaprirli quando saranno segnati i prezzi ribassati. Le autorità fanno sforzi per far ritornare il ritmo normale della vita.

◆ GENOVA, 7. — Malgrado le concordi esortazioni delle autorità e della stampa sono avvenuti dolorosi incidenti il più grave dei quali si è avuto in un conflitto fra dimostranti e guardie e carabinieri avvenuto dinanzi alla sede del Credito. Si deplorano due morti e una ventina di feriti.

◆ FIRENZE, 7. — Il saccheggio al quale la folla in un momento d'incoscienza, anche perchè sobillata dai soliti perturbatori, si è abbandonata ha portato all'esaurimento completo della merce sicchè oggi molte famiglie hanno dovuto cibarsi di pane soltanto.

Domani verrà iniziata la distribuzione di alcuni generi depositati alla Camera del Lavoro alle Cooperative e agli enti.

— A Incisa Valdarno in un conflitto avvenuto tra la folla e la forza sono rimaste morte due persone.

◆ PALERMO, 7. — Continua per quanto non sia completo lo sciopero generale. Il Prefetto ha pubblicato un appello invitante il popolo alla calma.

FERROVIE E NAVIGAZIONE

ALLARGAMENTO DEL PORTO DI CRISTIANIA

Cristiania, 5 – Sono in esame due progetti per l'allargamento del Porto di Cristiania. Il più esteso, propugnato dall'Ingegneria del Porto, e che prevede l'inclusione delle isole, verrebbe a costare 88,290.000 corone. Il secondo progetto richiede la spesa di 66.200.000 corone.

NELLE FERROVIE ARGENTINE

Buenos Ayres, 5 – Il Governo ha pubblicato un decreto nel quale fissa il capitale autorizzato per ciascuna delle compagnie ferroviarie e concede alle varie compagnie un periodo di 10 anni per metterle in grado di provvedersi di un fondo di ammortizzamento, così che i loro capitali si accordino con le somme richieste dalla legge. Il Governo sarà anche autorizzato ad intervenire nella questione delle tariffe ferroviarie.

MATERIALI RESIDUALI DELLA GUERRA

La commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali residuali della guerra avvisa che è stato diramato il Bollettino n. 4 in data 1º luglio 1919 contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

Vendita all'asta. 1º Materiale automobilistico e motoristico (fuori uso).

1º autoparco (Verona) 205 autoveicoli il 19 e 31 luglio 1º autoparco (Brescia) 70 autoveicoli il 29 luglio; 9º autoparco (Vicenza) (Monticello Conte Otto) n. 79 autoveicoli il 21 luglio; 11º autoparco (Padova) 159 autoveicoli il 16 luglio; il 4º stabilimento del deposito centrale auto (Piacenza) 108 autoveicoli il 17 luglio; 2º autoparco (Udine) n. 58 autoveicoli il 24 luglio; Deposito centrale automobilistico concentramento autoveicoli guasti (Ferrara) 52 autoveicoli il 18 luglio; 2º stabilimento del deposito centrale auto (Bologna) 154 autoveicoli il 25 e 26 luglio.

2.º Materiale del Genio. Comando 6ª Armata (Vicenza): Cambrette, corde spinose, istrici, paletti da reticolato, paletti in ferro, sacchi da terra, asciugatoi da mina, mazzapicchi, nettamine, pale per neve, raschiafango, braceri, stufe, ecc. Ufficio staccato lavori (Treviso): arpesi, caviglie, filo ferro liscio e tondino, poutrelles, spezzoni di rotaie, rete metallica, cambrette armature, corda spinosa, istrici, paletti di ferro, stufe, salvagenti di sughero e tela, sacchi da terra, pompe, palafitte di rovere, fusti di ontano e di abete, ecc.; Direzione Genio Intendenza 4ª Armata (Asolo) armature di ferro per cavalli di Frisia, corda spinosa, istrici, paletti di ferro a T per reticolati, poutrelles, ferro comune, tondo, ferro angolare a T, a U, quadro, piatto, acciaio per attrezzi, cambrette, incudini, mazzapicchi, mazze di legno ferrate, pinze tagliafili, raschiafango, manici per badili e gravine, tubi diversi con manicotto, arpesi, bulloni, caviglie, lanterne, braceri, stufe, funi di canapa, ecc.: Direzione Genio Militare di Verona: manici vari, tubi, asce, maglie, mazze, picconi, badili, roncole, gravine, paletti di ferro, pistolotti per mina, tubi di ferro, acciaio in verghe, armature per cavalli di Frisia, bulloni, lamiere, istrici, tela olona, madapolan, stufe, gomiti per tubi, treccia a filo di rame, ecc. Ufficio fortificazioni di Spezia, corda spinosa; Direzione genio militare di Milano: tubi saldati diversi.

3.º Macchinari. – Ufficio recuperi del comando 3ª Armata (Trieste); Dinamo diverse; motori elettrici trasformatori, carcasse e indotti di motori ecc.

4º Materiali diversi – Direzione di commissariato di Bologna; carri a 2 e a 4 ruote; pompe irroratrici, macchine trincia foraggio, casse, damigiane, corna di buoi, bidoni, catene, anelli di ferro, abbeveratoi, piccole fucine portatili, morse, sacchi iuta, stadere, spezzame di corda, corda di canapa, bisaccie di iuta, legnami di disfacimento, gioghi ecc.

5.º Materiale aeronautico – Sezione tecnica aviazione militare di Napoli: copertoni fuori uso, pneumatici di velivolo, serbatoi lamiera zincata, e lamiera di rame; Direzione artiglieria aeronautica in Roma: casse da imballaggio tipo A, B, C, E, F, G; Comando aerostieri di Roma: ritagli di stoffa, funi di canapa, nastri di canapa, spezzoni e funicelle di vario tipo, legno compensato, alluminio, ferro, gomma elastica, molle in acciaio.

Vendita a licitazione o trattativa privata.

Direzione del genio militare di Milano; cassette in legno a scompartimento; Comando del genio militare 6ª Armata (Vicenza) mazzapicchi, nettamine; ufficio recuperati 3ª Armata (Trieste): autotrasformatori, torni di vari tipi, bulloni assortiti, molle, seghe, segoni, morsette e pompe; Direzione Commissariato di Milano: stracci, scarpe fuori uso, cofani, astucci indumenti.

Inoltre latte vuote e scatolame presso: Opificio militare di recupero Borgo Panigale (Bologna) Opifici vestiario ed equipaggiamento di Modena, Firenze, Pontedera, Torre Annunziata, Milano; stabilimenti recupero di armata Verona, Ferrara, Udine, Trieste.

Il pubblico può prendere visione del bollettino N. 4 presso le Regie Prefetture, sottoprefetture, comuni e Camere di Commercio del Regno.

Per i materiali da vendersi all'asta i relativi avvisi saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed affissi nelle località in cui hanno luogo le aste.

TEATRI ED ARTE

Lirica – *Risultati di un concorso* — Ne' giorni scorsi al Conservatorio di Parma si riunì la Commissione incaricata di giudicare le tre opere che parteciparono alla sesta gara bandita da Mac Cormich. Quella segnata col motto *Eros* fu esclusa perchè incompleta nella parte strumentale. Per le altre due, rispettivamente segnate con i motti *Credo* e *Sic juvat ire sub umbra*, la Commissione dichiarò di non poter concedere il premio, non avendo trovato in esse « una suadente rispondenza agli scopi ed alle idealità del concorso ».

***

Vario – Durante la guerra, in America, Caruso ha cantato più di duecento volte a benefizio di tutte le Croci Rosse delle varie nazioni alleate e i concerti ai quali ha preso parte hanno fruttato ben ventidue milioni di dollari.

Una delle canzoni con la quale ha fatto delirare gli Americani – egli ha detto – è stata quella intitolata *Le campane di S. Giusto.*

Caruso, che è tornato da poco in Italia, vi si fermerà sino a settembre, poi andrà al Messico.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 luglio – Presidenza Apolloni.

Alle 17,30 si apre la seduta.

IL CARO VIVERI.

Apolloni desidera che il Consiglio prenda nota che l'Amm.ne com.le attuale aveva, prima d'ora già iniziato quella energica politica dei consumi che è assolutamente necessaria per il bene della cittadinanza.

Invoca, per meglio raggiungere l'intento, la coadiuvazione del Consiglio, della cittadinanza e della stampa.

Bruchi (*a nome della minoranza*) dichiara che egli ed i suoi colleghi non mancheranno di dare il loro contributo d'incoraggiamento e di plauso. Osserva però che questa politica d'imperio era precisamente quella che la minoranza aveva sempre indicata per il passato. Chiede una maggiore coordinazione di tutti i provvedimenti che vengono attualmente emanati dall'Amm.ne appunto perchè possano sortire l'effetto desiderato.

Ducci è ben lieto delle dichiarazioni del Sindaco e segnala in modo speciale l'opera del delegato com.le cav. Caroselli il quale, nel mercato di Campo dei Fiori ha saputo in modo energico far rispettare le ordinanze sindacali.

Parlando del provvedimento della riduzione del 25 % sulle stoffe, dice che molti negozianti hanno aumentato « ipso facto » il prezzo di costo anteriore per modo che, nella vendita, con il ribasso del 25 % hanno guadagnato di più di quando vendevano a prezzo normale.

Tupini elogia l'opera dell'Amm.ne ispirata alla sola politica del « prevenire e non reprimere ». Occorre che s'intensifichi sempre più da parte dell'Amministrazione l'azione vigorosa.

Cita alcuni casi gravissimi: taluni negozianti, ad esempio, hanno venduto delle stoffe al prezzo di cento lire al metro, mentre a loro son costate soltanto trenta. E così pure ci sono stati dei calzolai che hanno venduto delle scarpe tipo « Walkower » a cento lire mentre son loro costate soltanto quaranta. (E' pronto a fare i nomi al Sindaco se glie li chiederà).

Levi, si associa alle parole di lode rivolte all'Amministrazione; vorrebbe che fosse limitato, al più possibile, l'orario delle osterie, come avviene in altre città. Ciò facendo si eliminerebbe un gran *fomite* di delitti. Vorrebbe che anche e, specialmente, per i calzolai, si praticasse una riduzione del 25 % anzichè del 10 %.

Grisostomi chiede che vengano denunziati tutti gl'imboscatori e per tale intento rivolge un caldo appello a tutti i cittadini. Questa non è opera di spionaggio, bensì di alto civismo.

Apolloni ringrazia gli oratori; annunzia il provvedimento delle denuncie obbligatorie delle merci, quello escogitato per evitare il trafugamento delle merci e quello per impedire l'arbitraria chiusura dei pubblici esercizi.

Il Consiglio plaude calorosamente alle sincere dichiarazioni del Sindaco che sta compiendo opera veramente egregia ed inspirata al civico interesse.

LA QUESTIONE TRAMVIARIA

Grisostomi. Non è più il caso di discutere ciò che forma il contenuto sostanziale della proposta, poichè il passaggio dell'esercizio tramviario dalla Società al Comune è determinato necessariamente dagli atti antecedenti ed è disciplinato nelle sue modalità dalla legge.

Quanto al progetto di massima di cui all'art. 10 della legge sulle municipalizzazioni, prescindendo dal piano generale che, a dire della proposta, non ha carattere impegnativo e limitando il discorso a quella parte di immediata attuazione che forma materia di deliberazione, debbo associarmi alle critiche del cons. Dragoni circa la scelta delle nuove linee, che condurrebbero alle stazioni Tuscolana, Ostiense e di Portonaccio, mentre sono trascurati altri quartieri non meno importanti della città e specialmente i Lungotevere. Però non sono della opinione del collega circa il riscatto delle linee 15 e 16, preferisco che non si apra l'adito a trattative di sorta con la Società. Quanto alle vere operazioni di passaggio ed al calcolo dei relativi indennizzi e pagamenti, debbo constatare l'assenza quasi completa di un sicuro criterio direttivo circa il materiale, che deve formare oggetto di trasferimento. Si parla ora di impianto di compendio dell'Azienda sociale, ora di materiale anche inservibile; talvolta si fanno inutili e pericolose specificazioni. Con questo sistema si corre il rischio di estendere o limitare necessariamente e contro gli interessi del Comune la materia del trasferimento. Così il materiale inservibile non si può credere che la legge l'abbia incluso sotto la denominazione di impianto di compendio dell'Azienda; l'Azienda è un organismo vivo e non ne fanno parte gli organi morti, non più idonei al loro ufficio e pure nella proposta si parla di materiale inservibile da acquistarsi, il che nell'interesse del Comune non può assolutamente ammettersi.

Se per questa parte la proposta pecca per eccesso, per un'altra parte pecca per difetto. Nemmeno una parola, una riserva, che accenni ai crediti ingenti che ha il Comune contro la Società per antiche e per nuove inadempienze. Intendo parlare delle multe e delle penalità previste nelle concessioni e sopratutto dei danni da risarcirsi dalla Società per qual continuato gravissimo disservizio che ha tragicamente culminato nella sospensione prima totale e tuttora parziale del servizio. Per questo titolo la Società non deve nulla al Comune?

E' forse in diritto di sospendere o di ridurre il servizio, a suo talento? Il danno della città e quindi del Comune, che ne tutela e ne rappresenta gli interessi è enorme; adeguato devè essere il risarcimento. Ecco una contro partita che non si deve omettere di menzionare nella odierna proposta. L'Amm.ne tace in proposito. E quel giudizio contro la Società da tanto tempo promesso sta sempre allo stesso punto.

Riassumendo il passaggio dell'esercizio dalla Società al Comune è un effetto necessario delle precedenti deliberazioni e non forma oggetto di nuova deliberazione. Si tratta dei particolari di esecuzione, e su questi, se non vengono introdotte le necessarie modificazioni, non posso consentire.

Sprega – Debbo dichiarare innanzi tutto la mia soddisfazione riguardo alla proposta ora in discussione almeno per la parte che si riferisce all'assunzione degli impianti fissi e del materiale mobile di proprietà della S. R. T. O.

Tale soddisfazione dipende da due circostanze. Anzi tutto dall'avere io sulla coscienza la disapprovazione da parte della Giunta del progetto di prolungamento delle concessioni alla S. R. T. O. fino al 1928; in secondo per aver io appoggiata con tutte le mie forze la domanda di proroga, senza la quale l'attuale proposta non poteva venire dinnanzi a noi, e che fu approvata nelle memorabili sedute del 18, 23 e 25 gennaio scorso.

Sostenni allora e dimostrai che non soltanto la domanda di proroga, dato il decreto luogotenenziale del 14 luglio 1918 era la soluzione più conveniente sotto tutti i rapporti pel Comune anche se, per dannata ipotesi la Società l'avesse accettata; ma che, per ragioni evidentissime, questa, nel suo interesse, l'avrebbe indubbiamente respinta, cosicchè si sarebbe potuto addivenire alla desiderata municipalizzazione col 31 dicembre di quest'anno, o, tutt'al più, col 31 agosto 1920.

Maggioranza e Amministrazione subivano la domanda di proroga come un minor male; ma non osavano nemmeno sperare in un rifiuto della Società ed io rimasi solo nella previsione di quanto si è poi verificato esattamente. Concedetemi quindi di manifestare tutta la mia soddisfazione per essersi dimostrati vani i timori dell'Amministrazione non solo, ma perchè la forza delle cose ha allontanato e per sempre la soluzione data come sicura dai colleghi della minoranza.

Il mio voto adunque di entusiastica approvazione alla proposta non può mancare, ma appunto per questa ragione ritengo mio dovere contribuire per quanto so e posso a fugare dall'animo dei miei colleghi quest'ultimo residuo di preoccupazione che vi potrebbe essere rimasta, non tanto per le obbiezioni realmente espresse dall'on. De Rossi e che furono già dimostrate inattendibili dall'on. Dragoni, ma per quelle che nel suo discorso rimasero come nascoste tra le nubi.

L'on. De Rossi, iniziando il suo dire affermò che sarebbe stato utile discutere in seduta segreta riguardo ai sei milioni che la proposta prevede, siano da pagare alla Società per il valore dei suoi impianti fissi e del suo materiale mobile.

Se vi è una materia che non possa dar luogo a riserbo di sorta è proprio questa perchè non si capisce come si possa uscire dalle rotaie su cui fu posta dal D. L. 14 luglio 1918.

Se poi l'on. De Rossi si è imposto quel tal riserbo pensando alle perizie che l'Ufficio Tecnologico aveva compilato quando egli ne era l'assessore, e che, almeno per quanto si riferisce alle rotaie, sono molto diverse da quelle che l'Ufficio stesso ci presenta ora, e se l'on. De Rossi, temendo che le prime costituiscano un'arma di cui si possa valere la Società contro il Comune desidera una seduta segreta appunto per discutere io credo che egli possa rimanersene tranquillo in quanto che l'arma, dato che meriti questo nome, è perfettamente spuntata e non può arrecare alcun danno al Comune.

Se l'arma però non ha per la Romana alcuna efficenza bellica fa certamente impressione che a due soli anni di distanza lo stesso Ufficio tecnico comunale abbia stimato gli stessi binari e con lo stesso criterio del prezzo di costo dedotto il consumato lire 4.895.000, secondo il progetto De Rossi e L. 3.058.000 secondo la proposta che stiamo discutendo.

Si noti bene inoltre che la differenza di L. 1.850.0000 dovrebbe essere ancora aumentata di circa L. 750.00 quando si consideri che dal valore di stima dei binari in L. 3.058.000 secondo la proposta dovrebbe togliersi la quota parte dei due milioni che nel riassunto a pag. 57 della relazione sono posti a deduzione per binari non riscattabili per inettitudine a funzionare, per quelli che presentino consumi maggiori del normale ammortamento ecc.

Venendo al metodo indiretto di cui sopra debbo premettere che gli 8 milioni e mezzo che nel progetto De Rossi si sarebbero dovuti pagare alla Romana erano costituiti come segue:

1º) per i binari valutati in base al costo originario dedotte il consumato	L. 5.320.000
2º) per soprapprezzo delle rotaie, in ragione di L. 280 circa per ogni tonn.	» 1.530.000
3º) per rimborso del pro-rata relativo al premio di concessione della linea S. Pietro-S. Giovanni spesa sostenuta dalla Società per il Traforo)	» 1.660.000
	L. 8.500.000

La somma di L. 5.320.000 di cui alla prima partita comprendeva anche le linee 15 e 16 ed ecco perchè ho dedotto i valori corrispondenti a queste linee ed ho messo a confronto con i 3.058.000 della proposta attuale, soltanto L. 4.895.000 del progetto De Rossi.

Il metodo indiretto che può dimostrare come le perizie compilate per il progetto De Rossi erano elevate è relativamente semplice.

Basta mettere a confronto il conto rendite-spese della S.R.T.O. relativo al 1916 con quello che si sarebbe verificato nel 1918 dopo l'attuazione del progetto De Rossi secondo le previsioni del progetto De Rossi. Tale paragone come risulta dalle cifre che seguono, fu da me compilato nel 1917, ed ecco perchè è stato preso il conto rendite-spese relativo al 1916, ma del resto lo stesso conto, relativo al 1917, diede un identico risultato poichè gli utili a pareggio che per la Società furono nel 1916 di L. 537.164,54 nel 1917 ascesero a L. 537.413,73, con una differenza di L. 300 circa.

Il risultato è di un'evidenza palmare; nel 1916 e nel 1917 la Società ha distribuito ai suoi azionisti il 4 % del valore nominale delle azioni da ciascuno possedute nel 1918, se si fosse attuato il progetto De Rossi, ogni azionista avrebbe avuto invece il 12,60 % sullo stesso valore nominale ed in più un rimborso capitale per ogni azione di L. 8.50. Un affare d'oro adunque per la Società e non occorre dimostrare che sarebbe stato perfettamente l'opposto per il Comune stante che i quattrini non nascono spontaneamente.

Riguardo alle altre spese preventivate nella proposta esse sono:

1) per un primo gruppo di spese relative al passaggio di esercizio L. 13.000.000;

2) per completamenti ed ampliamenti urgenti L. 13.000.000.

In totale 26.000.000 di lire che dovranno spendersi nel quadriennio 19120-23.

Sull'attendibilità o meno dei preventivi rispettivi non mi preoccupo molto.

Non credo che nel periodo 1920-23 siano proprio da considerarsi come più urgenti tutte le tre linee periferiche: Porta S. Giovanni-Stazione Tuscolana; Porta S. Giovanni-Porta S. Sebastiano; Via Ostiense; Via Lancisi-Stazione Portonaccio; nè vedrei l'assoluta necessità di provvedere immediatamente a tutti e tre i prolungamenti che sono proposti a pagina 66 della relazione e tanto meno al collegamento attraverso la via Francesco Crispi della linea che attraversa il traforo con quella di via Ludovisi.

Anzi a proposito di quest'ultimo che sarebbe eccellente se non aggravasse le condizioni già congestionate del traffico nel nodo tramviario Tritone-Due Macelli proporrei di sostituirlo col collegamento delle linee discendenti dalle vie S. Basilio-S. Nicolò da Tolentino e Quattro Fontane con quelle del Quartiere Ludovisi attraverso Via Sistina anche procedendo, qualora occorresse ad una non grave espropriazione per sviluppare la curva di raccordo da Via Sistina a via di Porta Pinciana.

Sono invece fermamente convinto che insieme con qualche linea nuova alla periferia e qualche prolungamento delle linee esistenti l'Azienda tramviaria appena venuta in possesso della rete della Romana dovrà sopratutto preoccuparsi del gravissimo problema riflettente la congestione del traffico che si verifica sul nodo tramviario suindicato e nell'altro al Corso Vittorio Emanuele presso il teatro Argentina.

Sono otto linee che passano nel primo caso sullo stesso tratto di binario e 12 nel secondo, in tronchi di strade dove è già fortissimo il transito dei veicoli ordinari e dei pedoni.

Orbene, la proposta che stiamo discutendo non si preoccupa affatto di questo stato di cose che è assolutamente grave e che non ha riscontro nelle reti tramviarie che furono eseguite con criteri organici come quella tipica della città di Milano, e nelle quali arresti della circolazione come quelli che si verificano a Roma non avvengono mai.

La soluzione dell'importantissimo problema è una sola, l'immissione in gallerie sotterranee di una gran parte delle linee che attraversano i due nodi tramviari suindicati, in modo da liberarne quasi completamente il nucleo centrale della città bassa.

Il Piano Regolatore tramviario annesso alla proposta prevede la linea sotterranea lungo il Corso Umberto I, due stazioni sotterranee una in P. S. Silvestro e l'altra in P. Venezia e l'attraversamento del Corso tra la prima stazione sotterranea ma non occorre dimostrare che anche quando fosse costruita tale piccola rete sotterranea, le condizioni dei due nodi tramviari ora esistenti rimarrebbero inalterate.

Le linee che attraversano il Traforo e sono tre soltanto, potrebbero restare per ora sopra terra ma nulla esclude che più tardi non possano essere introdotte in una galleria sotterranea parallela al traforo.

In ogni modo certo è, a mio parere, che il Piano Regolatore tramviario dovrà essere sottoposto a nuovi studi e completato per la parte che ho ora esposto, non solo, ma dopo compiuti tali studi la rete sotterranea dovrà essere costruita nel più breve termine possibile, inquantochè da essa soltanto saranno eliminati due nodi da cui provengono i maggiori inconvenienti che si verificano continuamente nell'attuale servizio tramviario.

Del resto, il Piano Regolatore tramviario dovrà necessariamente subire le sorti di tutti i piani dello stesso genere e specialmente se compilati per una città che ha le difficoltà, planimetriche e altimetriche di Roma.

Non ho quindi alcuna difficoltà di approvare un piano annesso alla proposta nonostante le deficienze e i difetti che ho indicati e quegli altri più o meno importanti che vi potrebbero rintracciare.

Prego soltanto l'Amm.ne di sottoporre a nuovi studi la questione della rete sotterranea e di presentare al più presto al Consiglio il progetto relativo col piano finanziario per addivenire alla sua attuazione entro breve periodo di tempo.

UNA MOZIONE D'ORDINE DI DE ROSSI

De Rossi osserva con molto calore, che lo *Sprega* nel suo discorso ha voluto entrare nei dettagli del suo progetto omettendo anche dei giudizi al riguardo.

Per questo motivo opportunamente chiede e insiste perchè sia discusso, in un apposita seduta, quello che fu il suo progetto, e ciò tanto più che lo *Sprega* ha fatto circolare fra i colleghi del Consiglio un foglio a stampa contenente un parallelo tra le risultanze finanziarie derivante dall'applicazione del progetto De Rossi e quelle derivanti dall'attuale proposta.

Insiste facendo in ciò appello alla cortesia dei colleghi, perchè gli sia concesso di fare questa difesa del suo progetto.

Sprega non ritiene di aver commesso azione meno che corretta, accennando al progetto De Rossi del quale, del resto, ha parlato assai vagamente e per quella parte che gli era assolutamente necessaria alla dimostrazione del suo assunto.

De Rossi dichiara che troverà modo di rispondere alle osservazioni fatte dallo *Sprega* al suo progetto.

Bruchi osserva che la voluminosa relazione contenente prolisse narrazioni, previsioni ipotetiche e progetti di massima ha prolungato la discussione al di là del necessario e che assai impropriamente si parla ora di municipalizzazione, trattandosi non già di applicare la apposita legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, ma di provvedere invece alla necessità ed alla urgenza di assumere il servizio unicamente per il fatto che la Società Romana ha risposto negativamente alla domanda di proroga chiestale dal Comune. Perciò, riserbando il proprio giudizio in più opportuna sede al momento in cui si dovrà discutere la spesa effettivamente occorrente così per l'assunzione del servizio come per le nuove linee da deliberare, dichiara di limitare il significato del voto odierno alla semplice autorizzazione e alla facoltà da concedersi fino da ora di provvedere ai mezzi qualunque siano per fronteggiare le necessità del servizio tramviario, senza con ciò intendere nè di riconoscere la esattezza delle previsioni mancanti di positiva e sicura base, nè di approvare le cifre e l'assetto indicato in via meramente ipotetica. Del resto, trattandosi di una impresa industriale di primo ordine ed in condizioni di privilegio, la parte finanziaria non presenta alcuna difficoltà ed è agevole provvedervi anche all'infuori della Cassa depositi e prestiti.

Quadagnoli si occupa della linea tramviaria per Monte Mario sostenendo che è assolutamente necessario provvedere un pronto servizio tramviario reclamato vivamente dalla cittadinanza che vuol vedere collegata il centro della città con quell'ameno sobborgo.

Levi, opportunamente osserva che l'Amministrazione deve esporre i progetti della municipalizzazione i quali possono testimoniare e documentare come l'Amm.ne abbia avuto sempre in animo di addivenire alla municipalizzazione.

Vecchiarelli si associa alla raccomandazione *Guadagnoli* per quanto si riferisce alla tramvia di Monte Mario.

IL DISCORSO DELL'ASSESSORE PROPONENTE

Giovenale. Tutti gli oratori hanno approvata la proposta ed io li ringrazio ma più di tutti ringrazio il cons. De Rossi perchè con critica minuta non certo improntata ad eccessivo ottimismo la ha vagliata in modo da porre il Consiglio in grado di deliberare con perfetta conoscenza di causa. In ogni modo sarà bene dissipare alcuni suoi esagerati timori.

Egli dubita che possa all'atto pratico mancare il presunto compenso tra spese di riscatto e spese di rifacimento ed avrebbe preferito che la stima e quindi il piano finanziario seguissero non precedessero l'inventario. Ma ciò non era consentito da D. L. e molto meno dalla giustificata impazienza del pubblico. Quindi la necessità di appoggiarsi all'adottato concetto di stima, come gli hanno dimostrato i colleghi Dragoni e Scaduto.

I consulenti tecnici del cons. De Rossi ritengono che per acquistare una vettura nuova dovessero stanziarsi L. 60.000 ma i miei tecnici, ricordando che *ante bellum* costavano L. 20.000 hanno creduto sufficiente raddoppiare soltanto questa cifra, ma triplicarla.

Ed infatti i prezzi delle vetture dovranno diminuire come diminuiscono quelli del ferro e del legno che le compongono. Gli americani si preparano a riversare sul mercato un'enorme quantità di vetture costruite in serie a bassissimi prezzi, e questo avrà diretta ed indiretta influenza sui nostri acquisti. Quindi la media di L. 40.000 da oggi al 1923 è più che giustificata. In quanto ai binari che il De Rossi vorrebbe preventivare in L. 200.000 per kilometro è da osservare che oggi il ferro salito a L. 1.45 è offerto dalla Germania a L. 0.40! Ed in ogni modo ricordo che la linea di Monteverde costruita sotto il De Rossi, costò circa L. 90.000 a kilometro in tempo di guerra; quindi le L. 10.000 preventivate sono prezzo tuzioristico.

Nè fu azzardato calcolare al 5 il saggio del denaro dal momento che tutto od in massima parte sarà fornito dalla Cassa Depositi e Prestiti a saggio minore.

Nel nostro progetto sono state come di dovere e con tutta sincerità prospettate le resultanze prevedibili per gli esercizi 1920, 1921, e 1922: ma il preventivo cui si riferisce il De Rossi è quello pel 1923 ad esercizio assestato, e per quello l'utile previsto sarà certamente conseguito. Del resto, anche a prescindere da analisi preventive sarebbe strano supporre che il risultato economico delle due Aziende riunite e coordinate avesse ad essere minore della somma degli utili che oggi esse separatamente conseguono.

A tali utili il Poggi volentieri rinuncierebbe. E' un altro eccesso! Si pensi che dove l'utile cessa, è

affaccia il disavanzo. Assicuriamolo al bilancio, poi vedremo.

Il Dragoni si domanda perchè non trattiamo il riscatto delle linee 15 e 16 di lontana scadenza. Egli è perchè non possiamo oggi turbare con libera contrattazione la rigida applicazione del D. L. che quelle linee non contempla. Egli inoltre domanda che nella liquidazione si tenga conto rigoroso dei numerosi titoli di credito dell'Amministrazione e della cittadinanza verso la S. R. T. O. Stia sicuro che non lo abbiamo dimenticato e non lo dimenticheremo.

Il piano regolatore tranviario che è giudicato dal Dragoni, farraginoso e confuso, può sembrare tale alla lettura del testo, anche perchè nella proposta è stato tenuto conto con grande larghezza di ogni ipotesi e studio anche se abbandonati; ma esaminando il tipo planimetrico facilmente se ne afferra l'organismo e se ne apprezza il concetto direttivo: che ha voluto razionalmente tener conto anche del lontano avvenire.

Lo sfollamento del centro, che è stato oggetto precipuo del nostro studio risulta pressochè insolubile fino a che non siano aperte le nuove arterie previste nel piano regolatore urbano; mercè demolizioni che sono tuttora sconsigliate dalla deficienza delle abitazioni.

Ciò nonostante, nel concorso delle persone più competenti la materia anche estranee agli uffici comunali, si sono adottati tutti i possibili provvedimenti al riguardo, sia collocando sotto il piano stradale alcune linee che devono necessariamente attraversare il centro della città, sia creando linee perimetrali che in parte ne devino il movimento. Fra queste ultime mi piace notare, ad es., la linea che attraversando la trincea coperta la Villa Borghese metterà in rapida e diretta comunicazione i quartieri alti e la stazione di Termini con i quartieri Flaminio, Piazza d'Armi e Prati, i quali oggi hanno per sola congiunzione le vie del Babuino o dei Due Macelli. Oltre a ciò utilizzeremo come è naturale, i binari delle due aziende per creare nuovi percorsi e con un largo impianto di autobus procureremo di intensificare nei quartieri della vie strette e tortuose.

Non abbiamo sempre preferito il Lungotevere appunto perchè abbiamo procurato, là dove era possibile, internarci, nei quartieri anzichè percorrerli esternamente; utilizzando così due lati anzichè uno delle linee.

Il numero delle vetture preventivato potrebbe, secondo il cons. Dragoni essere maggiore ed io in genere ne convengo; ma non è esatto che a 102 vecchie vetture a terrazzino se ne contrappongano altrettante di nuove. Sono invece 157 e ciò senza contare le altre 60 che l'Azienda ha in parte provveduto ed in parte ha chiesto di provvedere con separata proposta. In ogni modo nel primo momento utilizzeremo i terrazzini rabberciati e poi, mentre i prezzi caleranno ne ordineremo di più, con che gli utili del famoso piano tecnico finanziario verranno ad aumentare.

Convengo con il Dragoni nel ritenere difficile il periodo iniziale di esercizio ed è bene che la cittadinanza non se lo nasconda, ma ho col Dragoni stesso fiducia che sarà periodo transitorio e breve.

Risponde brevemente anche a Criscolmi giustificando la indeterminatezza lamentata da lui.

Termina elogiando l'opera assidua, intelligente e superiore ad ogni elogio dell'ing. Giorgi direttore del Tecnologico; anche per le linee per Monte Mario dà buoni affidamenti, attualmente si stanno eseguendo degli studi ad hoc che saranno presentati appena possibile.

La proposta messa quindi ai voti è approvata ad unanimità.

Alle 20.30 la seduta è tolta.

***

Sono presenti i consiglieri: Albini, Apolloni, Baratelli, Benucci, Bianchi, Bompiani, Borromeo, Bruchi, Capuano, Cochetti, Cremonesi, Del Vecchio, De Rossi, Di Benedetto, Dragoni, Ducci, Fiori, Franzetti, Frattini, Galassi, Garzoni-Provenzani, Giammarino, Giordano-Apostoli, Giovenale, Gisimberti, Grandi, Grifi, Grisostomi-Marini, Guadagnoli, Lanciani, Leonardi, Levi, Libotte, Marchiafava, Martire, Massimo, Minestrini, Moro, Orlando, Pedicoal, Poggi, Ranzi, Roselli, Santucci, Scalero, Scuderi, Sereni, Sprega, Stadarini, Tacchi-Venturi, Testa, Tupini, Vecchiarelli, Vecchini.

SPORTS

IL CAMPIONATO DEL MONDO DI BOXE

Si è svolto, a Toledo, il grandioso match fra il colosso Willard e Dempsey davanti ad un pubblico enorme.

Il campione mondiale fu battuto sportamente da Dempsey, oggi nuovo campione.

LA RIUNIONE SPORTIVA DELLA « TREVI »

Esito felice al Campo Flaminio la riunione sportiva organizzata dalla « Trevi ». Nella corsa veloce m. 100, giunsero: 1° De Amicis, 2° Micco, 3° Caramiti; nella corsa veloce m. 400: 1° ala pari Caruso e Bonamano, 3° Cavallera. Corsa di mezzo fondo m. 800: 1° Sanna, 2° Carrara, 3° Delfini. Corsa di mezzo fondo m. 1000: 1° Enrici, 2° Sette e 3° Migliorini.

IL GIRO CICLISTICO DEI TRE MARI

Seconda tappa

Molta folla ha accolto i corridori del Giro dei Tre Mari, iniziatasi ieri mattina alle 7 precise da Bari. E' giunto primo Fratesi Ottavio di Livorno alle 17.7.10" impiegando ore 7.10 a compiere i 225 km. del percorso; 2° Piffieri Giuseppe di Roma alle 17.8'.8" 3° Spinelli Rinaldo di Milano alle ore 17.18'.13".

LA CORSA CICLISTICA PER IL PREMIO « SALARIO »

Ieri ebbe luogo, sul giro di Castel Giubileo, la corsa ciclistica per il premio « Salario », organizzata dal Club Sportivo Tiburtino.

1° Di Rocco Alberto; 2° Robeo — a 100 metri — 3° Boggi.

IL GIRO DELL'ITALIA MERIDIONALE

Terza tappa

Benchè il tempo non fosse favorevole la terza tappa del giro dell'Italia Meridionale si è svolta benissimo: i concorrenti sono giunti nell'ordine seguente: 1° Brunero Giovanni dell'U. Sportiva Ciriacese di Torino alle 16.49' impiegando ore 11.19 a compiere i 192 km. del percorso; 2° Nuti Luigi dello Sport Club Virtus di Spezia alle 17.56'.31"; 3° Ferraris Pietro dell'U. S. Azzonia di Torino alle 17.56'.31"35. — Sarà possima ad effettuarsi il giro dell'Istria, per borghesi e militari.

LE GARE OLIMPICHE DI PARIGI

(S) Parigi, 7. — Ieri vi fu allo *Stadio Pershing* alla presenza di oltre 30 mila persone la premiazione dei vincitori delle gare olimpiche.

Notata specialmente la brillante vittoria riportata dagli italiani nel concorso ippico. Dei diciotto punti rappresentati da tre primi posti nelle tre categorie in detto concorso, disputate dai rappresentanti di sette nazioni, gli italiani ne hanno riportato dieci, con due primi premi, un secondo e due terzi.

I francesi ne hanno riportato quattro, gli americani due ed i rumeni due.

Al maggiore italiano Ubertalli veniva assegnato il numero massimo di medaglie olimpiche, in numero di quattro, mentre al secondo classificato non ne venivano aggiudicate che due.

La scuola italiana ha dimostrato con piena evidenza la propria superiorità, malgrado che per la difficoltà dei trasporti, con conseguente stanchezza dei cavalli, non si sia potuto ottenere un rendimento massimo.

CRONACA DI ROMA

La lotta contro il caroviveri

VERSO LO SCIOPERO GENERALE?

Ieri sera alla Casa del Popolo si è adunato il Consiglio generale della Camera del Lavoro confederale per discutere sull'*ultimatum* alle autorità circa la riduzione del costo del caro-vita.

La riunione, indetta per le ore 20, si è invece iniziata alle 22 presenti 110 rappresentanti delle diverse classi lavoratrici.

Ha presieduto Monici. La discussione è stata vivacissima, poichè, mentre una parte degli intervenuti ha sostenuto ad oltranza l'immediata proclamazione dello sciopero generale, un'altra ha proposto di inviare prima un *ultimatum* al Prefetto.

Quest'ultima corrente ha prevalso ed è stato approvato un o. d. g. di D'Amato col quale la Camera del Lavoro chiede al Prefetto la facoltà di nominare una Commissione operaia la quale abbia facoltà di stabilire i prezzi delle diverse derrate.

Se per oggi alle 12 l'autorità prefettizia non avrà aderito al postulato, sarà immediatamente proclamato lo sciopero generale.

L'ordine del giorno è stato approvato con 76 voti favorevoli e 34 contrari.

La riunione che si è svolta tumultuosa e dalla quale, è stata esclusa la stampa, è terminata alle 24.45.

GLI ASSEMBRAMENTI E LE PUBBLICHE RIUNIONI PROIBITE

Il Prefetto ha pubblicato la seguente ordinanza:

Avuto riguardo alle attuali condizioni dell'ordine pubblico; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148

ORDINA:

Le riunioni pubbliche e gli assembramenti sono vietati. A carico dei contravventori sarà provveduto a sensi di legge. I funzionari e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzone della presente ordinanza.

UN COMPLOTTO DI ANARCHICI SVENTATO

La Questura di Roma aveva avuto sentore di segreti maneggi di alcuni facinorosi, in maggioranza anarchici, i quali, profittando dell'agitazione caroviveri si ripromettevano di commettere gravi disordini.

Essi avevan stabilito di impossessarsi ieri nelle prime ore dei pubblici mercati e dei punti sensibili della città, di terrorizzare la popolazione con atti violenti e criminosi e di opporsi alla forza pubblica con le armi e con ordegni esplosivi.

Il comm. Mori avuta notizia che in una osteria di tal Martella Cesare in via degli Schiavoni 19, si sarebbe tenuta a tarda ora, per gli ultimi preparativi una riunione dei più facinorosi ed audaci organizzatori del criminoso complotto, dispose che agenti ciclisti guidati dai delegati De Bernardi suo segretario particolare, e dai cav. De Bernardini, e delegato Jantaffi si recassero subito sul luogo. I funzionari giunsero nel momento in cui si dava principio alla riunione ed arrestarono ben sedici facinorosi della peggiore specie.

Alla distanza di qualche ora, verso le due dopo mezzanotte, un gruppo di circa trenta persone, con un automobile ed un *camion*, si avvicinava al Forte Pietralata per indurre il « Battaglione Arditi », ivi accasermato, a consegnare delle bombe a mano ed uscire dal forte stesso per un colpo di mano che avrebbe dovuto avere come primo obiettivo l'assalto ai pubblici mercati.

Gli « arditi » naturalmente, mantenendo fede alla disciplina, hanno però sdegnosamente respinto quei facinorosi, contro i quali sono stati tirati dai soldati di guardia alcuni colpi di moschetto mettendoli in fuga.

L'Arma dei RR. CC. col concorso di ufficiali e soldati dello stesso « Battaglione Arditi », si è messa subito alla ricerca dei colpevoli, e mentre alcuni riuscivano a dileguarsi colle due automobili, nove di essi venivano invece fermati, arrestati e tradotti alla caserma dei carabinieri di Porta Pia.

Se il piano di questi criminali fosse riuscito, punto di convegno per l'inizio dei disordini sarebbe stata la Piazza Colonna e l'ora dell'appuntamento le 4 del mattino.

E' fortuna invece che essi siano stati assicurati alla giustizia.

Il comm. Mori durante la notte ha fatto eseguire da funzionari e agenti numerose perlustrazioni in città in modo da sventare il benchè minimo incidente.

Il Governo, mentre reprimerà tutti i tentativi criminosi, desidera che i cittadini diano esempio di ordine e disciplina e, nel pubblico interesse, collaborino con le autorità a eliminare gli elementi impuri che, profittando dell'agitazione per il caro-viveri, mirano a compiere opera delittuosa.

UNA OPPORTUNA CIRCOLARE DEL PREFETTO

Il Prefetto comm. Zoccoletti ha inviato ai Sottoprefetti ed ai Sindaci del Circondario la seguente circolare:

Richiamo tutta l'attenzione della S. V. sul D. L. di ieri, che da nuove norme e più rigorose sanzioni a tutela dei consumi popolari.

Oltre alla facoltà accordata ai Comuni di imporre il calmiere, senza limite di tempo, su tutti i generi alimentari e largo consumo, alla facoltà data al Sindaco e agli ufficiali di polizia giudiziaria di ordinare subito, in caso di trasgressione, la chiusura dell'esercizio e la confisca della merce, particolarmente importante è la disposizione che impone in ogni caso e per ogni vendita da parte del produttore del mediatore o del rivenditore nonché per ogni merce di largo consumo (compresi gli indumenti e le calzature) l'osservanza del *giusto prezzo*. Occorre che le autorità e i funzionari, incaricati della vigilanza sui consumi, ispirino subito la loro azione sull'esplicazione di tale criterio, che é di fondamentale importanza, e che, saviamente applicato, dovrà dare i migliori risultati.

Il giusto prezzo deve contemperare la più efficace tutela dei consumatori con le imprescindibili ma sane ed oneste esigenze della produzione e del commercio, altrimenti, si giungerebbe inevitabilmente a isterilire le fonti stessi della produzione, gli elementi vitali del commercio e a turbare profondamente il sistema degli approvvigionamenti, che di necessità verrebbero a mancare. Al riguardo mi é pervenuto oggi un telegramma del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi che appunto pone in guardia contro gli eccessi sui ribasso dei prezzi e che prescrive che assolutamente siano evitati prezzi esageratamente bassi o, peggio, al disotto del costo, che, a breve scadenza, condurrebbero alla rarefazione dei generi e di conseguenza a disordini ben più gravi, perché meno irimediabili di quelli ora verificatisi.

Le autorità comunali e di pubblica sicurezza devono provvedere perché in ciascun esercizio le tabelle dei prezzi e i tabellini prescritti sopra ogni merce siano quelli stabiliti dal calmiere comunale, opportunamente riveduto e completato, per i generi alimentari e per tutte le merci di largo consumo eguali a quelli delle cooperative ed Enti autonomi locali o viciniori, o di località analoghe, purchè sempre trattisi di prezzi equi e mai tenuti al disotto del costo.

In proposito é opportuno avvertire che lo Stato non può consentire ribassi sui prezzi delle merci da esso fornite onde possa conseguentemente essere diminuito il prezzo di vendita al pubblico. Mentre per i cereali lo Stato va già incontro ad una perdita gravissima, per le altre merci la cessione é fatta a prezzo di costo, e pertanto la diminuzione di prezzo mentre aggraverebbe ancora la perdita dello Stato non potrebbe avere alcuna durevole efficacia neppure allo scopo di evitare disordini, perché in brevissimo tempo le merci verrebbero necessariamente esaurite e subito dopo si avrebbe una maggiore carestia e prezzi ancora più elevati.

Per agevolare il compito delle autorità e nell'esercizio della vigilanza commessami dall'art. 7 del predetto decreto di ieri, di cui accludo copia, ho istituito una Commissione, che avrà l'incarico di designare i prezzi massimi delle merci, che serviranno in seguito come guida e come opportuna indicazione per l'uniforme e più facile e completa applicazione del decreto stesso. Comunicherò al più presto i risultati dei lavori della Commissione che vengono subito iniziati. Però Ella non deve attendere tale comunicazione ma, intanto, in conformità di quanto sopra e valendosi di tutti gli elementi locali provveda energicamente e senza il minimo ritardo all'applicazione delle disposizioni date, che saranno di utilità immediata.

Conto sopra lo zelo della S. V. e sul suo spirito di patriottismo che in questo grave momento della vita nazionale, perché il decreto anzidetto e ogni altra disposizione sulla delicata materia annonaria, abbiano la più completa rigida applicazione, in modo che le popolazioni assicurate dall'opera del Governo e dalle autorità tutte preposte a così vitale servizio, si mantengano fiduciose e riacquistino subito, se per avventura momentaneamente fosse turbato, lo spirito sereno e tranquillo, che solo può fare svolgere un lavoro assiduo e proficuo, quale l'economia della Nazione reclama da tutti.

Il Prefetto: **Zoccoletti** ».

UNA COMMISSIONE PER LA DESIGNAZIONE DEI PREZZI

Il Prefetto comunica:

Ritenuta la urgenza di stabilire su basi concrete i giusti prezzi per la vendita, le offerte di vendita e la somministrazione a scopo di rivendita dei generi di prima necessità e di largo o comune consumo (compresi gli indumenti e le calzature) allo scopo di contenere nei più ristretti limiti i sacrifici dei consumatori, eliminando ogni indebita speculazione ed ogni esagerazione di lucro, pur tenendo conto delle esigenze della produzione e dell'onesto e sano commercio;

Ritenuto che il ragionevole contemperamento di tali elementi non solo risponde ad un alto principio di giustizia e di equità, a cui non è lecito venire mai meno, ma altresì si impone per evitare che eccessivi provvedimenti abbiano un'immancabile perturbatrice ripercussione sulla economia locale e nazionale, in guisa da compromettere le fonti stesse della produzione, rendendo a breve scadenza più difficili gli approvvigionamenti;

Ritenuto che tale concetto, racchiuso nella espressione del GIUSTO PREZZO, è quello che informa il Decreto Luogotenenziale, che in data odierna impartisce nuove norme e più rigorose sanzioni a tutela dei consumi popolari;

Ritenuto essere indispensabile che dette disposizioni abbiano la più pronta e completa esecuzione per parte delle autorità che sono chiamate ad applicarle;

Visto l'articolo 7 del Decreto Luogotenenziale 6 luglio corr., sopra richiamato, nonchè l'articolo 3 della legge comunale e provinciale testo unico approvato con D. R. 12 febbraio 1911, n. 297.

DECRETA:

E' istituita una commissione che informandosi ai su espressi criteri, e tenuto conto delle condizioni in cui si svolgono la produzione e il commercio all'ingrosso e al minuto dei generi di prima necessità e di comune e largo consumo (compresi gli indumenti e le calzature) designi i limiti massimi, nei quali i relativi prezzi debbano essere contenuti.

La Commissione sarà così costituita:

Il Sindaco di Roma od un assessore da lui delegato, due consiglieri provinciali, due consiglieri del Comune di Roma, due membri della Camera di commercio di Roma, due membri della Camera del Lavoro Confederale della Madonna dei Monti, due membri della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, due membri dell'Unione del lavoro di Roma e provincia, un rappresentante dell'Ente autonomo dei consumi, un rappresentante dell'Istituto cooperativo tra gli impiegati dello Stato, un rappresentante dell'Istituto romano dei consumi, due rappresentanti della Lega nazionale tra le Cooperative, un rappresentante dell'Unione militare, due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei combattenti.

Il Signor Sindaco di Roma, nella sua qualità di Presidente, curerà la immediata convocazione della Commissione e il pronto compimento dei suoi lavori.

I vivaci incidenti di ieri

Ieri mattina improvvisamente si è sparsa la voce che per il Corso Vittorio Emanuele ed a Campo di Fiori erano avvenuti gravi disordini durante i quali la folla avrebbe assalito i negozi.

Un panico fortissimo si è prodotto in breve per tutta la città.

Gli esercenti hanno abbassato precipitosamente le saracinesche e così tutti i negozi si sono chiusi aumentando il panico.

Immediatamente dalla Questura Centrale sono usciti *camions* cariche di guardie e carabinieri agli ordini dei delegati di P. S.

Ecco che cosa è avvenuto: Un signore, poco prima delle 11.30, era entrato nel negozio di biancheria della Ditta Nicola Franceschini al Corso Vittorio Emanuele per l'acquisto di un solino e di una cravatta. Il commesso Labordiaco Ippolito si ritiene abbia alterato i prezzi perchè il guadagno non fosse diminuito con lo sconto imposto dalla legge. Il cliente ha protestato ed ecco che la folla innanzi al negozio ha incominciato a fischiare. Il commesso è stato subito accompagnato agli uffici di P. S. di S. Eustacchio mentre il negozio si chiudeva precipitosamente. Intervenute guardie e carabinieri l'assembramento è stato sciolto.

Durante l'incidente sono stati arrestati Aureli Davide di a. 14 da Roma e il barbiere Antonaroli Torquato di a. 28 da Roma.

Il panico si é propagato come abbiamo detto per tutta Roma, tanto che in Piazza Vittorio Emanuele alcuni ragazzacci hanno incominciato col gettare all'aria le ceste degli erbaggi. Intervenute guardie e carabinieri tutto é finito.

Un altro incidente si é verificato in Trastevere ove pure tutte le botteghe si sono chiuse.

Alcune donne, verso le dieci, si sono recate ad acquistare dei fagiuoli al vicolo del Moro, 56 dal negoziante Luigi Marsi. Il proprietario ha dichiarato di non avere legumi. La folla ha invaso il negozio gettando all'aria ogni cosa e trovato un sacco di fagiuoli é stato vuotato in mezzo alla strada e tutti si sono presi la loro parte.

Sono accorse guardie, carabinieri e truppa agli ordini del commissario cavaliere Ripandelli. L'ordine é stato ristabilito e il negoziante condotto all'ufficio di P. S. tra grandi applausi.

In via dei Vascellari una folla numerosa che si è accalcata avanti la pizzicheria Fioretti, è riuscita a sfondare l'ingresso e ad invadere l'esercizio, impadronendosi di tutti i generi a portata di mano: salami, prosciutti, barattoli di concentrato di pomodoro, partite di formaggio. La invasione si stava trasformando in vero saccheggio, quando due colpi di rivoltella esplosi in aria da ignoto cittadino, son serviti a richiamare colà una terza pattuglia di agenti, che con lodevole energia si è gettata fra la folla, fermando i detentori dei prosciutti e degli altri generi che han lasciato nelle mani della forza la roba tolta dalla pizzicheria. Con l'aiuto di un'altra pattuglia giunta di rinforzo la folla è stata dispersa, mentre le guardie hanno proceduto ad alcuni arresti.

In piazza S. Cosimato stava per essere da un altro gruppo sfondata la porta della calzoleria Albanesi, ma pure qui gli agenti hanno provveduto in tempo dacchè non si compisse il saccheggio.

Un'altra calzoleria in piazza S. Calisto (la calzoleria Sansolini) ha corso il medesimo rischio, ma anche qui gli agenti hanno impedito il verificarsi di gravi incidenti. E di ciò va data lode sincera al cav. Ripandelli e al Delegato Cremona che han saputo a tempo opportuno prevenire e reprimere incomposte violenze che avrebbero condotta la popolazione a mali maggiori.

In via Luciano Manara, n. 58, avanti l'osteria del Carbonaro, si è riunita altra numerosa folla di donne e ragazzi, urlando e protestando perchè voleva il vino a L. 1.20 il litro, giusta l'annunziata diminuzione. Tutti portavano fiaschi e fiaschetti ed erano impazienti di entrare nell'osteria. Anche qui è occorso l'intervento della polizia.

Anche nelle osterie più in voga e nelle bottiglierie del centro, si sono avute le concitate avvisaglie dei dimostranti i quali intendono che ogni genere venga venduto col 50 % di ribasso.

Una cinquantina di operai hanno d'un tratto affollata la nota *Bottiglieria della Bianca*, in via della Pedacchia presso il Monumento a Vittorio E. II, in piazza Venezia.

Gli insoliti avventori che dovevano aver già tracannato chissà quanti altri litri di biondo nettare ne hanno sorbiti colà un'altra dozzina; quindi chiesto il conto che ammontava a 36 lire, ne hanno consegnate al cameriere sole 18, dicendo:

— Siccome nel calmiere s'intende debba essere compreso anche il vino, con queste, 18 lire che corrispondono al 50 per cento sul conto fattoci, intendiamo di avervi pagato.

Sembra che nessuna rimostranza fosse stata mossa dalla proprietaria, la quale pur facendo buon viso a cattiva sorte, aveva dovuto accettare senza discussione quelle 18 lire a saldo delle 36 richieste, quando essendo su quel tema sorta discussione fra gli altri avventori e la numerosa comitiva di dimostranti, accorsero, attratti dal vociare di costoro un maresciallo e due carabinieri di servizio al vicino monumento di Vittorio Emanuele. E siccome al graduato intromessosi per conoscere le ragioni di quel baccano e per impedire che si continuasse a far chiasso, invitò tutti ad allontanarsi, alcuni dimostranti già ubbriachi gli furono addosso cercando di togliergli la sciabola e di percuoterlo.

V'è stata allora una movimentata colluttazione fra carabinieri ed operai, i quali già erano per aver ragione sui tre militi, che quasi erano stati disarmati, quando è per fortuna intervenuta un'altra pattuglia di agenti e carabinieri comandata da un funzionario del Commissariato di Campitelli.

Il maresciallo è stato così potuto salvare dalle mani di quei prepotenti alcuni dei quali sono stati arrestati e condotti negli uffici centrali della questura.

— Ieri sera verso le ore 9 alcuni dimostranti hanno circondato e poi assalito il negozio di drogheria in via Candia presso il punto che fa angolo con via Ostia. Erano circa 30 persone con bastoni; l'assalto è stato quasi improvviso.

Il proprietario del negozio ha cercato di opporre resistenza ma si è trovato impotente. A poco a poco il negozio di orzarolo ch'era molto ben fornito è stato addirittura vuotato. La roba era recata su alcuni carri che i dimostranti avevano portato seco loro e che attendevano sulla strada custoditi da varie persone.

Il saccheggio è avvenuto in disordine; parte dei generi del negozio sono andati sprecati nella confusione.

Intorno al negozio si sono raccolti vari cittadini sorpresi: alcune donne spaventate sono fuggite strepitando e gridando.

Il saccheggio stava per estendersi dal primo negozio ad un altro. Intanto tutti i negozi lungo la via avvertiti del fatto chiudevano rapidamente porte e saracinesche.

Mentre il saccheggio alla drogheria continuava, sono arrivati guardie e carabinieri e si è impegnata una viva lotta con gli assalitori che erano numerosi e forti. La lotta è durata a lungo e in qualche momento parve diventare pericolosa.

Intanto un carro riusciva a fuggire. La questura centrale appena informata ha mandato con lodevole protezza altre guardie e carabinieri in *camions*.

I nuovi militi si sono buttati in mezzo alla folla riuscendo a domare e ad arrestare taluni degli assalitori. Pochi minuti dopo tutto era finito. Una parte della merce è stata recuperata.

Il caffè Faraglia, il noto elegante aristocratico ritrovo di Roma in previsione di qualche incidente aveva tolto i tavoli e le sedie dal marciapiede tanto dal lato del monumento che da piazza Venezia. Alcune saracinesche erano abbassate e parte delle mostre chiuse con gli sportelli.

Verso le 16.30 dalla porta della pasticceria entravano tre individui mal vestiti e con aria baldanzosa e traversata la saletta da the si dirigevano nella sala grande vociando a squarciagola:

— Camerieri dateci dello sciampagne! Tre bottiglie ne vogliamo.

Alla imposizione dei tre il direttore del caffè capì l'antifona, cioè che si trattava di tre male intenzionati ma per evitare discussioni inutili e pericolose ha impartito ordine ad un cameriere di portare una bottiglia di spumante.

Mentre il cameriere si avviava dalla caffetteria al retrobottega uno degli individui si è avvinato ad un tavolo dove erano seduti a prendere delle consumazioni tre signori, ha afferrato un sifone di seltz e l'ha lanciato con violenza contro uno degli specchi grandi che abbelliscono la sala.

E' stato l'inizio della serie di gesta vandaliche e violente. Tutti e tre gli individui, gridando come forsennati: *adesso ve lo diamo noi lo schiampagne* hanno alzato le sedie lanciandole a destra e a sinistra.

I vetri con grande fracasso andavano in frantumi mentre le poche persone sedute ai tavoli fuggivano. Due camerieri correvano fuori in cerca di guardie e di carabinieri. Ma invano. Un capitano si attaccava al telefono e chiamava il Commissariato di Campitelli mentre il direttore mandava di corsa in Prefettura in cerca di agenti.

I camerieri a spintoni tentavano cacciare via i furiosi forsennati, uno dei quali si era per giunta ferito alla testa con una grossa scheggia di vetro doppio e grondava sangue.

Nella violenta e vandalica distruzione anche il marmo di un tavolino è stato spezzato. I danni tra vetri e specchi ammontano a circa cinque mila lire.

ALLEANZA COMMERCIALE

Numerosissima riuscì l'assemblea dell'Alleanza commerciale alla sede di via S. Pantaleo presieduta dal cav. De Santis Ettore.

Parla per primo *Ascarelli*, presidente dell'Assoc. fornai. Egli esorta i convenuti ed i commercianti tutti al sacrificio per evitare guai che oltrecchè ledere maggiormente gli interessi dei negozianti contribuirebbero ad aggravare l'attuale stato di cose.

Esorta il Governo a preoccuparsi dei rifornimenti che fra non molto diverranno urgenti e indispensabili.

Parla poi l'avv. *Mariani* illustrando l'o. d. g. già diffuso in mattinata. Ripete con eloquente vivacità che il buon prezzo della merce si può assicurare solamente a patto di vigilarne il processo di rivendita sin dalla sua produzione. L'esagerato costo dei noli è una delle prime cause dell'alto prezzo delle materie prime provenienti dall'estero. Esorta i convenuti con sincero slancio patriottico, ai sacrifici deliberati denunciando esplicitamente che l'agitazione attuale se si nasconde sotto il problema del caro-viveri dimostra chiaramente a quali risultati — non esclusivamente economici — si voglia arrivare.

Tombolini dell'Assoc. generi alimentari, protesta contro la formazione della Commissione stabilita dal Prefetto per il calmiere e propone che l'ordine del giorno sia emendato nel senso che: *dalla Commissione prefettizia per il Calmiere facciano parte due rappresentanti per ogni categoria di dettaglianti.*

Parlano ancora *Mariani, Protto, Ascensi, Burfarini, Zambelli* ed alla fine si ratifica l'ordine del giorno — già diffuso alla cittadinanza — e deliberato d'urgenza dalla presidenza.

LA RIUNIONE DEI PROPRIETARI MACELLAI

I proprietari macellai si sono ieri radunati nella sede sociale di Piazza S. Luigi de' Francesi per discutere in merito alla situazione creatasi in questi ultimi giorni.

Il cav. Francisi ha dichiarato che, in seguito alle disposizioni prese dall'autorità, gli interessi della classe dei macellai sono troppo colpiti.

Infatti, per una assegnazione settimanale di Kg. 179 il costo pel macellaio (tenuto conto del dazio, delle spese di mattatoio, del trasporto ai negozi, del calo peso calcolato del 4 %) è di L. 848.46.

Il prezzo di vendita calmierata essendo di L. 5.50 la kg. l'utile lordo settimanale per la detta quantità è di L. 136.04. Diffalcate da questa cifra le spese generali di negozio (fitto, luce, carta, ghiaccio, personale) ammontante a 105 lire rimane un utile netto settimanale di L. 31. Se a questo si aggiunge la non sempre buona qualità della carne e il frequente deterioramento, risulta chiaro che i macellai non sono in condizione di realizzare quei vistosi profitti che si crede.

Il Francisi continua proponendo che sia chiesta all'autorità la facoltà di vendere tutti i giorni indistintamente, e che il prezzo dei pezzi scelti sia maggiormente differenziato da quello della carne di seconda qualità.

Si reclama perciò il diritto di poter vendere tutti i giorni.

Si fa inoltre osservare che la differenza di prezzo tra la carne di 1ª qualità (pezzi scelti) e quella di 2ª è troppo piccola e induce troppo facilmente il cliente a comprare soltanto la carne di prima qualità.

Il cav. Francisi afferma quindi di aver avuto dal Sindaco assicurazioni che nel termine di qualche giorno il prezzo di acquisto della carne sarà diminuito pei macellai, ed esorta pertanto la classe a pazientare per questa settimana, riservandosi, nel caso che l'autorità rifiuti di migliorare le condizioni di rimettere ad essa l'esercizio delle macellerie non chiedendo altro che il pagamento del loro lavoro.

I proprietari macellai si riuniranno martedì al Mattatoio per prendere nuove decisioni.

Pare che quest'oggi verrà affisso un manifesto contenente le considerazioni che più sopra abbiamo riferite.

LA SOC. NEGOZIANTI CONTRO I DISONESTI

La presidenza della Soc. generale dei negozianti ed industriali comunica come essa stia svolgendo una energica azione perchè i ribassi stabiliti dalle autorità siano effettivamente accordati da tutti i commercianti e su tutti gli articoli. A prova di questa sua decisa volontà invita la classe dei commessi a rifiutare decisamente qualsiasi cambiamento, che non sia di riduzione, sugli articoli ove ciò venisse loro richiesto dai proprietari ed a denunciare alle autorità, senz'altro, i negozianti stessi che si rendessero colpevoli di tale criminosa intenzione.

Invita inoltre l'Autorità comunale a disporre una più energica ispezione di tutti i magazzini di deposito per constatare quanto sia lo *stock* delle merci attualmente in città.

UNA PROTESTA DEI CAMICIAI

I sottoscritti negozianti di camicerie in via Nazionale protestano contro le voci messe in circolazione che siano alterati i prezzi di vendita per non assecondare i ribassi decisi, essi sentono di essere onestamente ossequienti alle disposizioni prese e vivamente deplorano che qualche negoziante abbia fatto ricadere su tutti la maggioranza onesta l'odioso sospetto.

Crescenzio Castelnuovo, Gilberto Giacinti, Romolo Trani, Vernati « Alla Primavera », Scifoni, Aldo Bornaccini, E. Bornaccini.

IL CALMIERE SULLE CARNI

Il Sindaco pubblica un manifesto che determina nel modo seguente i prezzi massimi delle carni.

Carne bovina congelata o fresca (con osso): quarto anteriore, L. 5 al kg.; quarto posteriore L. 6 al kg.

Carne ovina o bufalina: quarto anteriore, L. 4 al kg.; quarto posteriore, L. 5 al kg.

Carne equina: quarto anteriore, L. 3 al kg.; quarto posteriore, L. 4 al kg.

I PREZZI DELLE TRATTORIE SUBIRANNO NUOVI RIBASSI

La Commissione speciale per i pranzi a prezzo fisso, alla quale sono stati aggregati altri comptetenti si riunirà ancora domani 9, alle 17, per addivenire ad un nuovo ribasso.

I NEGOZI ALIMENTARI DEVONO STARE APERTI

Un manifesto del Sindaco avverte che tutti i commercianti di generi alimentari devono tenere aperti i loro esercizi nei giorni e nelle ore indicate dall'art. 214 del vigente regolamento di P. U. La trasgressione a tale norma, costituendo sottrazione al commercio di generi alimentari, è punita con la reclusione da 1 a 30 mesi, con la multa da 500 lire a 5000, e con tutte le altre conseguenze di legge.

STOFFE E CONFEZIONI A DETTAGLIO

Dalla Società generale negozianti ed industriali di Roma è pervenuta al Prefetto, ieri sera, la seguente dichiarazione:

« I negozianti di stoffe e confezioni al dettaglio allo scopo di dare altra maggiore prova delle loro disposizioni intese a raggiungere uno stato di cose che valga a por termine alle agitazioni che tuttora perdurano, malgrado le concessioni da essi già fatte, mentre riaffermano la decisione di esser pronti ad ogni maggior sacrificio, per la pacificazione degli animi, in quanto riguarda la vendita dei tessuti e degli articoli confezionati di uso popolare (maglieria e biancheria comprese), si dichiarano pronti a sottostare a quei controlli che in ordine ai prezzi potessero esplicarsi a mezzo di speciali commissioni costituite, in numero sufficiente dal Prefetto d'accordo col Sindaco di Roma. Di tali Commissioni dovrebbero essere chiamati a far parte insieme con persone competenti designate dalla predetta autorità anche rappresentanti delle organizzazioni operaie, restando inteso che essi negozianti mettono a disposizione delle Commissioni medesime tutti quegli elementi di controllo che tornassero loro necessari per esplicare in modo efficace il mandato ad esse affidato, per tutte le merci di largo consumo sopra indicate esistenti nei loro depositi compresa in ciò la vigilanza permamente sulla vendita che si effettua nei rispettivi magazzini, per modo che i compratori abbiano ogni maggiore garenzia per la piena osservanza delle riduzioni concesse.

RIBASSO SUI PREZZI DEL VINO

Il consorzio vinicolo nazionale, per interessamento del Prefetto ha stabilito di applicare subito un ribasso sui prezzi del vino venduto negli esercizi dei soci.

I prezzi sono stati così stabiliti:

Vino comune da pasto rosso da L. 2 il litro ridotto a L. 1,80;

Vino bianco da L. 1,80 a L. 1,60;

Vino tipo Lazio, bianco e rosso, da L.2,40 a L.2,20;

Vino Castelli Romani da L. 2,80 a L. 2,60.

IL PREZZO DELLE UOVA

Il Gabinetto del Sindaco comunica che, per accordi presi con gli importatori delle uova, tutte le uova che giungeranno oggi 8 corrente alla stazione di Roma dovranno essere vendute a L. 31 il cento, all'ingrosso, per essere rivendute al minuto a 32 centesimi e mezzo l'una, ossia a 65 centesimi il paio.

Il suddetto prezzo costituisce il prezzo di calmiere fino a nuova disposizione.

IL CENSIMENTO DELLE MERCI

Il Sindaco in data di ieri, ha emanato la seguente ordinanza:

I commercianti di generi alimentari, a qualunque categoria appartengano, dovranno entro cinque giorni da oggi denunziare agli Uffici delle rispettive delegazioni municipali, il quantitativo delle merci calmierate esistenti nei propri magazzini e locali di deposito ed indicare altresì l'ubicazione dei magazzini e depositi stessi.

L'esattezza delle denunzie sarà immediatamente controllata dall'Autorità municipale.

Coloro che non avranno dato la denuncia nel termine stabilito e che avranno data erronea od incompleta saranno puniti a forma di legge.

IL LAVORO DELLA POLIZIA URBANA

La Commissione Provinciale Annonaria in seguito a denuncie degli agenti municipali, ha ordinato la chiusura dei seguenti esercizi:

Fabbrica di cioccolato in Via Buonarroti 20 esercita da Lucci Anna; fabbrica di biscotti in Via Santi Quattro esercita da Giorgini Romolo; fabbr. di cioccolato in Via Sila 28 e di biscotti in Via Panisperna 93 gestita dai fratelli Antonio e Salvatore Spinelli per la durata di due mesi ciascun stabilimento – Macelleria in Via Venezia 9 esercita da Diamanti Antonio per la durata di un mese – Macellerie in Via Palermo 93 in Via Urbana, in Via della Croce 9 A esercite da Talacchi Giovanni per la durata di una settimana ciascuna – Piccola Trattoria in Via Viminale 2 esercita da Rumello Giuseppe per la durata di giorni 5 – Trattoria in Piazza Trevi 101 gestita da Saviano Teresa vedova Zaccaro per la durata di giorni 3.

Ha ordinato pure la chiusura, per la durata di giorni 3, dei seguenti esercizi:

Negozio di pesce fresco in Via del Pantheon 51 intestata a Bucci Emilia rappresentante Urbani Renato – Negozi di abbacchi e polli in Via Collina gestiti da Bernardi Ottorino – In via Merulana 28 gestito da Castelego Giuseppina, in Via Principe Umberto 85 esercitata da Manzini Emilia in licenza intestata a Micarelli Vincenza – esercizio di erbaggi e frutta in via Madonna dei Monti 67 gestito da Maria Marchiari – esercizio di generi alimentari in Via della Ferratella 110 intestato a Pietrantoni Anatolia rappresentante Corazza Emilia – Ha ordinato la chiusura per giorni 2 del negozio di frutta ed erbaggi gestito da Paolantoni Sante.

Il pattuglione degli agenti della squadra annonaria agli ordini del delegato cav. Dante da ieri a oggi ha proceduto all'arresto ed al fermo di circa trentacinque rivenditori perchè contravvenivano al calmiere e per frode in commercio. Diamo alcuni nomi: Giovanni Arata, perchè vendeva sopra il calmiere; Morelli Olimpio in via delle Muratte per frode in commercio; Travisi Ettore macellaio per inosservanza al calmiere; Pietro Angelini abbacchiaro per inosservanza al calmiere; Tofani Luisa con negozio in piazza Principe di Napoli, per frode in commercio; Alfredo Forgella perchè vendeva fagioli al prezzo di L. 2 al chilo invece che a ottanta centesimi; Luigi Cavarnia macellaio con bottega in piazza S. Francesco a Ripa perchè vendeva la carne al disopra del calmiere; Cotogni Romolo macellaio in piazza della Consolazione per inosservanza al calmiere.

La vigilanza da parte della polizia continua ininterrotta.

VIGILATE!

Mettevamo ieri in guardia le autorità contro le manovre d'imboscamento iniziate da chi, di fronte alle disposizioni severe emanate ha tutto l'interesse a sottrarre della merce alle rigide esigenze dei vari calmieri.

Ritorniamo quest'oggi sull'argomento, dato che ci consta che la sparizione delle merci va prendendo forma di allarmante rapidità e intensità.

Sarà pertanto bene che l'egregio nostro Sindaco, che dimostra un così energico acume e una volontà così ferma di porre ogni possibile riparo al disagio contro cui da ogni parte insorgono proteste e manifestazioni — sarà opportuno — diciamo — che il Sindaco trovi modo di far sì che i cinque giorni concessi all'ordinanza di censimento, non servano agl'imboscatori per condurre a buon fine le loro illecite manovre.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto ieri in private udienze il card. Filippo Giustiniani, Pref. della Congregaz. dei Sacramenti; il card. Ranuzzi de Bianchi; mons. Giovanni Nasalli Rocca, arc. di Tebe, Elemosiniere segreto di S. S.; mons. Leonardo Brindisi, vesc. di Corfù, Zante e Cefalonia; mons. Ferdinando Fiandaca, vesc. di Patti; p. Serafino Cimino, ministro gen. dei Frati Minori; il conte Stefano Tyszkiewicz.

La morte del Vescovo di La Paz. — Da La Paz (Bolivia) giunge la notizia della morte di quel Vescovo, mons. Dionisio Avila avvenuta in La Paz il 3 corr.

Imposizione dei Sacri Palli. — Ieri mattina il card. Bisleti, primo dell'ordine dei Diaconi, nella cappella della sua abitazione ha imposto, con il consueto cerimoniale, i sacri Palli che erano stati postulati e ottenuti nel Concistoro di giovedì scorso. Dopo la Messa celebrata dal cappellano e maestro di camera del Cardinale rev. Onorio Magnoni, presenti i postulatori il procuratore speciali ed uditore di Rota Mons. Francesco Parillo, del Prefetto delle Cerimonie mons. Respighi, dal proprio cerimoniere mons. Dante e dagli alunni del Collegio Portoghese ha imposto il s. pallio prima, al nuovo arcivescovo di Corfù Zante e Cefalonia mons. Leonardo Brindisi presentato in seguito ai procuratori degli assenti arc. di Naxos, Montevideo, Rodes Tarragona e del vescovo di Troja che ne ha il privilegio.

In tale atto presenza degli speciali testimoni rev. archimandrita Bichiara Ghafary e rev. d. Basilio Cattasa dei Basiliani greco-melchiti e del rev. p. Dionisio Varucca della Congregaz. per la Chiesa Orientale ha imposto il pallio al rev. mons. Pio Rossignani della stessa congregaz. quale procuratore postulatore per l'atto di S. B. mons. Demetrio Codi nuovo Patriarca greco-melchita di Antiochia.

Nella sala del trono dal Prefetto delle Cerimonie è stato rogato l'atto della imposizione dei sacri palli nella consueta forma.

PER I DANNI DEL RIONE DI S. LORENZO. — Il Comitato «Giustizia al Popolo» con sede in via degli Umbri 22 partecipa che l'ammontare delle obbligazioni per le lapide d'appoggio sulle mura in piazza Tiburtina a favore dei danneggiati del rione di S. Lorenzo è di L. 654.60.

Il Comitato stesso prega coloro che volessero concorrere all'opera riconosciuta e quelli che eventualmente detenessero somme all'uopo riscosse di versare l'ammontare al Cassiere del Comitato Signor Tirelli o al Signor Buccolini in via Tiburtina angolo via Sardi, ritirando le relative quietanze.

Per mancanza di spazio non pubblichiamo i nomi degli oblatori: possiamo però assicurare che non uno del rione non ha risposto all'appello.

IL PESCE A ROMA.

La Delegazione centrale per la pesca comunica che durante il decorso mese di giugno sono stati introdotti in Roma oltre tremila quintali di prodotti pescarecci freschi. (*Questo significa poco quando i prezzi si mantengono poi così alti.* – N. d. C.)

PRO EDUCAZIONE DELLA DONNA. — Ieri, la magnifica sala Minerva era rigurgitante di un pubblico eletto, accorso all'inaugurazione della Sezione femminile dell'Unione Storia ed Arte. Erano presenti almeno mille persone. Notati: l'Assessore Del Vecchio, rappresentante il Sindaco, l'on. Calisse, il Gran uff. F. Genovesi, il comm. Calabrese, i colonnelli Mola, Zanzi e Alianello, l'ing. Zanni e Signora, l'ing. Sizia e le signore Morandi, Bessone Aureli, Guglielmina Ronconi, Lina Pennisi, Rosazza, Ausenda, Trentin, Prof. Guerzoni, Signorina Ferrero, ecc. L'On. P. Masciantonio, Sottosegretario alle Poste, si associò alla festa con una nobilissima lettera, e si scusarono della loro assenza il Ministro dell'Istruzione ed il Prefetto.

Il presidente, Romolo Artioli, fece un rapido quadro della fondazione della Storia ed Arte, suo programma speciale, e dell'opera compiuta in 12 anni di vita, intensa e fattiva, per l'educazione e l'istruzione del Popolo, notando che tutto ciò fu fatto quasi senza nessun aiuto degli Enti pubblici, ed invocando il loro ausilio per far più e meglio.

La Direttrice della istituenda sezione, Rosmunda Tomei – Finamore, parlò elettamente della missione della donna.

Raffaele Maietti, «Il buon giudice», prospettò un doloroso impressionante quadro della deliquenza minorile.

Uno svariato spettacolo cinematografico educativo chiuse opportunamente la bella festa inaugurale riuscitissima.

IN ARCADIA. — Domenica sera si è svolta al Bosco Parrasio una tornata solenne in onore dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Il grandioso e suggestivo luogo, fresco di piante e di fiori, con quel suo non so che d'anchitetto nell' architettura e fors' anche nei frequentatori, era insolitamente affollato di signore, signorine, sacerdoti, frati, ecc. Non mancavano alcuni ufficiali a dar varietà al pubblico.

Seguì un programma di prosa e di versi d'occasione e di musica. Fra i vari pezzi ci piace segnalare un carme latino con versione italiana, opera del prof. don Angelo Nardis di Aquila, letto, in sua assenza, con suggestiva efficacia dallo stesso Custode Generale mons. Enrico Salvadori e un'ode robusta del prof. De Giovanni, «La Pietra».

Il pubblico plaudì il programma, al quale aveva presieduto un cortesia e signorilità mons. Enrico Salvadori.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Ribasso e... coltellate. — Ieri sera il meccanico Pietro Caldelli di a. 24 entrò con alcuni amici nella osteria di Umberto De Santis in via S. Vito n. 4, e ordinò un litro di vino. All'atto del pagamento, però il Caldelli pretese di pagare la metà del prezzo stabilito. L'oste, che è un focoso figlio della ridente Marino, annuì al chiesto ribasso, aggiungendovi per di più tre buone coltellate. Conclusione: il De Santis è a Regina Coeli a meditare sul calmiere e il Caldelli è degente all'ospedale di S. Giovanni in istato assai grave.

TEATRI DI ROMA

«UN GIORNO D'APRILE» AL «QUIRINO»

Nella casa del parroco di un piccolo paese — don Niccolino — un bel giorno convengono i pettegolezzi più svariati e gli avvenimenti più straordinari. Sono i primi soffi d'Aprile che rimuovono il silenzio incombente sulla Pieve. L'amore penetra per ogni dove, accende i cuori dei giovani e dei vecchi, desta illusioni, sveglia le anime ingenue e risveglia quelle addormentate, infiora il peccato.....

Su per giù questa la buona intenzione della nuova commedia di Alfredo Vanni — *Un giorno d'aprile* — rappresentata iersera dalla Compagnia Sainati al teatro «Quirino» e accolta con due chiamate al 1° atto e due al 2° e con una chiamata contrastata al 3°. Se non che la buona intenzione muore sul nascere. E l'aprile finisce con l'essere un elemento più o meno necessario ai fini della vicenda. Resta una commedia di garbato intreccio, movimentata, vivace: una vicenda di comicità casalinga che s'imposta con un buon primo atto, si altera durante il cammino con qualche segno di inutile volgarità, e stagna, nel finale, nel solito atteso e mal predisposto scioglimento dei fili dell'intrigo.

La commedia è stata recitata magistralmente da Alfredo Sainati bene coadiuvato dalla Sperani, dalla Sainati, Gallina e dagli altri. u. f.

Argentina. — Questa sera la Compagnia di Uberto Palmarini presenterà la terza novità della stagione, che è una commedia in 3 atti di Bernard e Fremond: *La dansa dei sette veli.* Il lavoro è brillantissimo ed a Firenze ebbe le più liete accoglienze e divertì pere ripetute sere. La Compagnia ne offere una squisita edizione e non dubitiamo che stasera all'«Argentina» interverrà il più eletto e numeroso pubblico romano.

Valle. — Questa sera l'annunziata novità *Il re dei cuochi* brillante commedia in 3 atti di G. Bucciolini.

Nazionale. — Per stasera è annunziato il *Barbiere di Siviglia.*

Mercoledì 1ª rappresentazione straordinaria del *Don Pasquale.*

Adriano. — Si ritorna stasera alla vecchia ma pur sempre divertente operetta *La principessa dei dollari.*

Quanto prima *Gioco d'amore.*

Eliseo. — Continuano con successo le rappresentazioni della bellissima operetta *La signorina Mefistofele.*

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Un giorno d'aprile*, ore 21.
Argentina. — *La danza dei sette veli*, ore 21.
Valle. — *Il re dei cuochi*, ore 21.
Nazionale. — *Il barbiere di Siviglia*, ore 21.
Adriano. — *La principessa dei dollari*, ore 21.
Eliseo. — *La signorina Mefistofele*, ore 21.
Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30

Cessione di privativa industriale

I signori L. E. Mc. QUAY e Wm. K. Norris a St. LUOIS (Missouri, Stati Uniti d'America) titolari della Privativa Industriale Italiana N. 127146 e 389,222: Anelli di guarnizione per macchine e congegni: desiderano entrare in relazione con industriale del ramo per la cessione della loro privativa o per accordare licenze di fabbricazione.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'Ufficio Brevetti d'invenzione C. A. ROSSI e C., in Roma, via Capo le Case 18.

Guardarobiera pratica stiro e donna faccende cercasi da famiglia signorile. Presentarsi con ottime referenze ore 15-16 Marchesi Corso Vittorio Emanuele 269. P. 128.

INFORMAZIONI

La cessazione della Luogotenenza

A datare da ieri S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, ha cessato dalle sue funzioni di Luogotenente Generale di S. M. il Re d'Italia.

S. A. R. il Duca di Genova era stato chiamato ad esercitare le funzioni di Luogotenente Generale del Re, con decreto in data 25 maggio 1915, controfirmato dal Pres. del Consiglio del tempo, on. Salandra.

La sera stessa, a mezzanotte, S. M. il Re partiva, in forma privatissima, pel campo, per assumere il comando Supremo dell'Esercito che, 24 ore prima, aveva iniziata la sua azione.

Alla stazione erano ad ossequiarlo soltanto i ministri, confidenzialmente preavvertiti dall'on. Salandra.

La sera stessa usciva, in tutta Italia, il magnifico proclama di guerra del Re alle truppe di terra e di mare.

A cominciare da giovedì prossimo S. M. il Re presiederà personalmente le ordinarie riunioni dei ministri, al Quirinale, per la firma di leggi e decreti, che hanno luogo i giovedì e le domeniche.

Ecco il testo del decreto col quale Sua Maestà il Re, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha esonerato dal suo ufficio il Luogotenente:

Vittorio Emanuele III ecc. ecc.

Visto il Nostro Decreto 25 maggio 1915, n. 699;

Sulla relazione del Presidente del Consiglio ed udito il Consiglio dei Ministri; abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Col giorno 7 luglio 1919 cessa la delegazione fatta col predetto Decreto al nostro amatissimo Zio, Tomaso di Savoia, Duca di Genova, delle funzioni di Nostro Luogotenente Generale.

Ordiniamo ecc. ecc.

Dato a Roma addì 6 luglio 1919.

(Firmato) *Vittorio Emanuele.*
(Controfirmato): *Nitti.*

Sua Maestà ha diretto la seguente lettera a Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale:

Amatissimo Zio,

Allorchè l'Italia iniziò la guerra di liberazione e la mia attività, rivolta principalmente alle operazioni belliche, mi costrinse ad allontanarmi dalla capitale, pregai Vostra Altezza Reale di volermi sostituire nell'esercizio delle facoltà Sovrane che la lontananza dalla sede del Governo non mi consentiva di esplicare con la continuità e la rapidità, che le straordinarie esigenze del momento richiedevano,

Vostra Altezza Reale, rispondendo al mio appello. si assunse il compito e lo assolse per oltre quattro anni con la maggiore abnegazione e col più illuminato patriottismo.

Conquistata la più vasta e gloriosa vittoria, ora, per gli intangibili suoi destini, la Nazione deve raccogliersi a ritrarne i premi meritati. E nelle vigilie del lavoro comune e delle gare di opere civili con le genti nostre pari nel mondo: i cittadini van riprendendo il loro posto nella pace, con lo stesso fermo animo, col quale lo tennero nella guerra. Epperò, anche in armonia col pensiero del Capo del Governo, ho stabilito di riprendere integralmente col 7 di questo mese l'esercizio di quei poteri che per ragione di guerra già delegai a Vostra Altezza Reale.

In tale occasione sento il dovere di porgerLe ogni più sentita azione di grazie per la validissima cooperazione prestatami in momenti così pieni di eventi, e della quale anche la Nazione non potrà che esserLe vivamente riconoscente.

Roma, 7 luglio 1919.

Firmato: **Vittorio Emanuele.**

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane alle 10, si riunirà il Consiglio dei Ministri. L'on. Nitti informerà il Gabinetto sulla situazione interna e sulla origine dei movimenti verificatisi in molti centri importanti e sulle disposizioni prese per reprimere qualsiasi tentativo sovversivo. Comunicherà inoltre i provvedimenti concordati col Sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti e coi Ministri dell'Agricoltura, dei Trasporti e del Tesoro per risolvere la questione del caro-viveri.

L'on. Nitti quindi darà notizie sull'opera della nostra Delegazione a Parigi e sulle nostre relazioni colla Francia in seguito agli ultimi incidenti. Infine il Consiglio discueterà le comunicazioni che il Governo farà alla Camera.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Ieri, alle 16, S. E. Barrère visitò l'on. Nitti con cui si trattenne in lungo colloquio.

Vennero scambiate spiegazioni esaurienti sugli ultimi incidenti di Fiume, i quali, avendo carattere locale e individuale, non possono per nulla influire sulla buona *camaraderie* dei due eserciti che hanno insieme combattuto contro quei croati che oggi vorrebbero Fiume.

***

Ieri nelle ore pomeridiane l'on. Nitti ricevette gli on. Schanzer e Tedesco coi quali si trattenne sulla situazione del Tesoro, che esige provvedimenti energici ed oculati, ai quali dovrà provvedere la Finanza. Si conferma la voce che il Governo intenda applicare l'imposta progressiva con inasprimento per le grandi fortune.

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONI INTERPELLANZE

L'on. Artom ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Colonie sul Decreto in data 24 maggio, pubblicato il 24 giugno u. s. relativo alle facoltà di imporre lo stato di assedio in Tripolitania che ha destato dolorosa impressione nella Colonia, temendosi possa annullare libertà solennemente largite con lo Statuto Tripolino; e sui provvedimenti che intende prontamente adottare onde evitare il sorgere di nuove dannose diffidenze tra le popolazioni libiche e l'interrompersi della sapiente opera di pacificazione locale.

Partito Popolare Italiano

In una circolare ai comitati ed alle sezioni del Partito il Segretario Gen. avverte essere «necessario che alla vigilia della battaglia elettorale si serrino le fila e si prepari il terreno atto al lavoro nella efficace unione di tutte le forze e di tutte le attività che si sono polarizzate o si vanno polazizzando verso il Partito Popolare Italiano». Ricorda quindi la «necessità di appoggiare la vasta opera di organizzazione sociale svolta nel campo di sindacati professionali, della cooperazione e della mutualità e previdenza ed in modo speciale l'azione delle Unioni provinciali del lavoro e gli Uffici del popolo.

Soggiunge: «In questi momenti di agitazioni popolari sia nella lotta per il costo della vita, sia per la riforma dei posti agrari sia per la partecipazione alla vita politica delle classi lavoratrici le sezioni del Partito si ricorderanno che non debbono essere assenti, ma debbono mantenersi d'intesa co tali organizzazioni e debbono attraverso i propri consiglieri comunali e provinciali ed i deputati aderenti al Gruppo Parlamentare prospettare nel campo politico il vario presentarsi ed agitarsi dei problemi e degli interessi econimici».

Accenna infine alla necessità della riforma elettorale col sistema proporzionale.

Per facilitare il traffico con le terre redente

Crediamo di far cosa grata ai lettori del *Popolo Romano*, facendo loro conoscere come la spettabile «Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand», con sede a Milano e succursali a Roma, Bari, Barletta, Brindisi, Busto Arsizio, Domodossola, Firenze, Genova, Livorno, Luino, Napoli, Peri, Savona, Torino, Udine, Venezia, abbia aperto nelle terre testè congiunte al nostro paese diverse sue succursali. ossia a Trieste – Trento – Bolzano – Merano – Fortezza – Fiume.

Fortezza (già Franzensfeste) è una località situata nel punto di congiunzione della linea Brenner-Monaco con quella di Toblach-Vienna. Vi sarà per conseguenza in quel luogo un'importante dogana italiana, e quindi le operazioni per l'introduzione in Italia della maggior parte delle merci provenienti dalla Germania, dalla parte tedesca della già Austria, e della Czeco-Slovacchia verranno effettuate in questo sito. Stabilendovisi per prima la Società Gondrand potrà offrire speciali facilitazioni agli esportatori ed importatori italiani che intendessero di riprendere le loro relazioni con gl'Imperi Centrali.

Per un Consorzio italiano cereali

Nella sede del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi sotto la presidenza del Ministro on. Dante Ferraris e del Sottosegr. on. Murialdi, con l'intervento del prof. Giuffrida, dirett. gen. degli approvvigionamenti, si è riunita una numerosa assemblea di rappresentanti le principali Associazioni agrarie e ditte importatrici di cereali ed industriali mugnai d'Italia.

Scopo della riunione era quello di esaminare la possibilità di costituire un «Consorzio Italiano Cereali».

Secondo il criterio governativo, questo nuovo grande organismo dovrebbe rispondere allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del grano al Paese, offrendo in pari tempo ai commercianti il mezzo di riprendere in qualche modo la propria attività da lungo tempo interrotta. Il Consorzio dovrebbe assumere progressivamente tutto ciò che riguardi l'impostazione, la distribuzione, la molitura dei cereali, la pastificazione, la pilatura del riso; e sarebbe costituito in quattro sezioni fra loro collegate, ma con gestione e funzionamento autonomo.

Il consorzio sarebbe costituito in Ente morale e sottoposto alla direzione o vigilanza del Governo e ne farebbero parte gli interessati nel commercio estero e nella lavorazione dei cereali, ripartiti nelle singole sezioni, secondo la loro funzione prevalente.

La prima sezione che sarebbe costituita subito, avrebbe l'esclusività delle importazioni dall'estero di cereali e legumi; provvederebbe quindi agli acquisti, al finanziamento, al trasporto, al ricevimento, all'immagazzinamento e consegne secondo le istruzioni ed ai prezzi stabiliti dal Governo.

Tanto il Ministro on. Ferraris che il Sottosegretario on. Murialdi espressero la loro fiducia in un concorso più alto dei commercianti ed industriali nel funzionamento di un servizio di essenziale importanza per la vita del paese.

Apertasi la discussione, i rappresentanti delle Associazioni granarie di Genova, Milano e Napoli, ringraziarono il Governo dell'invito, assicurando la cordiale collaborazione dei ceti interessati nell'interesse del paese e furono quindi esaminati i criteri fondamentali dell'azione da svolgere nel prossimo anno agrario. L'assemblea consentì pienamente ai criteri esposti ed accettò con unanimità di voti le linee fondamentali del nuovo grande organismo da costituirsi.

Fu quindi deciso di affidare ad una Commissione l'incarico di compilare lo Statuto, di compiere tutti gli atti necessari per la legale costituzione, di raccogliere le adesioni determinando le quote di contributo ed incassando i primi versamenti, di avviare l'organizzazione del Consorzio e di iniziare le operazioni in attesa che l'Ente sia regolarmente costituito.

La Commissione, che iniziò immediatamente i suoi lavori, è composta dei signori: prof. Vincenzo Giuffrida, presidente; ing. Accarini, comm. Baranzini, ing. Bozzano, cav. Capretti, comm. Corinaldi, cav. Gobbi, cav. Nimmo, comm. Oblieght, comm. Pavoncelli, cav. Prufomo, cav. Sarfatti, ing. Stucky.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

I PROFESSORI ITALIANI ALL'ESTERO

Allo scopo di mantenere più saldi i vincoli tra i nostri insegnanti presso Università straniere e la Madre Patria, incoraggiando gli studiosi nostri a conquistare oltre i confini quelle cariche nell'alta cultura che anche valgono a sostenere politicamente la nostra emigrazione, il Ministro on. Alfredo Baccelli ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, uno schema di decreto legge per il quale i professori italiani di università estere che esercitano a titolo pubblico e con effetti legali, possono essere trasferiti a cattedre vacanti nelle Università e negli istituti superiore del Regno.

Particolari disposizioni regolano il diritto degli interessati nei riguardi dell'anzianità, delle promozioni, degli aumenti di stipendio.

MINISTERO AGRICOLTURA

Un corso di caseificio.

Per iniziativa del Ministro Visocchi nell'autunno prossimo presso la R. Scuola di Zootecnica e Caseificio di Reggio Emilia si svolgerà un tirocinio pratico di caseificio a vantaggio dei licenziati della scuola stessa e di altri giovani casari che abbiano frequentato corsi temporanei di caseificio presso scuole pratiche di agricoltura.

Scopo dell'insegnamento è quello di formare una maestranza tecnica alla quale affidare la esecuzione di corsi teorico-pratici di caseificio che il Ministero si propone di tenere in località opportunamente scelte del Mezzogiorno e delle Isole e presso latterie-scuole del Settentrione.

Saranno concesse per tali corsi otto borse di studio di L. 300 ognuna oltre al rimborso delle spese di viaggio ai giovani casari scelti. Il corso della durata di 40 giorni avrà principio il 1° settembre prossimo. Le domande devono rivolgersi non oltre il 31 corr. alla Direzione della R. Scuola di Zootecnica e Caseificio in Reggio Emilia.

Per la produzione granaria del 1920

Ieri il Ministro di Agricoltura, on. Visocchi, ha ricevuto una Commissione composta dei sigg. comm. Antonino Bartoli, conte Filippo Cavazza, Thaon di Revel, comm. Giulio Bisi, march. Ballati Nervi, rag. Giuseppe Cimatti, avv. Alberto Donini e Attilio Fontana, in rappresentanza della *Società degli agricoltori italiani* e del *Segretariato agricolo nazionale.*

La Commissione che era accompagnata dall'on. Eugenio Maury, sottopose all'attenzione del Ministro di Agricoltura alcune questioni attualmente interessanti la economia agraria, tra cui quelle della produzione granaria del 1920, della compilazione della tariffa doganale e della situazione determinatasi in alcuni centri agrari in seguito a recenti vicende.

Il Ministro di Agricoltura, che dimostrò di interessarsi vivamente alla esposizione delle diverse quistioni e di essere pienamente consapevole della loro importanza, diede i più ampi affidamenti per la risoluzione serena ed oggettiva di ciascun problema assicurando che per ogni risoluzione non avrebbe mancato di ricorrere alla collaborazione degli agricoltori.

A questo proposito, anzi, si rallegrò vivamente della costituzione del *Segretariato agricolo nazionale*, riconoscendo l'utilità che il Ministero di agricoltura, per mezzo del *Segretariato* stesso mantenga contatti continui e fecondi con il mondo agricolo.

Dall' Estero

LE OFFICINE KRUPP IN LIQUIDAZIONE.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* annuncia che in seguito alla situazione formatasi per i recenti avvenimenti, la officine Krupp si sarebbero messe in liquidazione. Mentre la produzione negli ultimi mesi non raggiunse i 300 mila marchi, le spese superarono i 3 milioni.

LA MORTE DI UN BUON ITALIANO.

(S) **Buenos Aires.** 6. — E' morto il comm. Tomaso Devoto Presidente del Comitato italiano di guerra.

DISORDINI IN GERMANIA

(S) **Zurigo**, 6. — Si ha da Francoforte che le truppe del Governo hanno ricevuto l'ordine di impedire l'ingresso degli scioperanti nella stazione centrale.

(S) **Basilea** 6 — Si ha da Francoforte: Il diretto Berlino - Francoforte - Leopoldshoe è arrivato, ma non ha potuto entrrre nella stazione centrale. Soltanto dopo lunghe trattativo fra i viaggiatori e gli scioperanti il treno é stato autorizzato ad entrare in stazione; ma non é ripartito per Leopoldshoe. Numerosi viaggiatori sono stati costretti a rimanere a Francoforte.

I dirigenti dello sciopero vogliono arrestare tutto il traffico dei viaggiatori escluso quello dei treni che sono diretti nei territori occupati.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 7 Luglio

Rend. it. 3 ½ % cons. 83.25 fine 83.40 a 83.45 – Consolidato 5 % cont. 90.95 a 91.7 a 90.85 fine 90.95 a 90·92 % – Banca Commerciale 1140 a 1135 a 1140 – Credito Italiano 766 a 760 – Banca It. di Sconto 637 a 633 – Meridionali 620 a 619 – Nav. Gen. Italiana 810 a 805 a 806 a 802 a 804 – S. N. I. A 105 a 104 – Tramw Omnibus 178 – Ansaldo 238 ½ a 235 a 236 – Ilva 235 a 236 a 233 – Antimonio 70 – Eridania 534 a 535 a 228 – Zuccheri Romani 75 – Carburo di calcio 1130 – Gas in Roma 868 – Immobiliari 384 a 383 – Imprese Fondiarie 92 – Beni Stabili 286 – Fondi Rustici 333 a 331 – Fiat 540 a 528 a 530 a 525 a 536 – Marconi 183 – 182

Mercato debole

Cambi: Parigi 124 – Londra 37.75 – Svizzera 150 New-York 8.17

Borse Italiane - 7 Luglio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	83 40	83 60	83 75	83 40
Consol. 5 %	90 75	91 80	90 95	90 25
A. B. Italia	1477 —	1480 —	— —	1425 —
» Commerc.	1133 —	1135 —	1130 —	1140 —
» Cred. Ital.	765 —	764 —	763 —	772 50
» B. Roma	115 —	114 —	— —	116 —
» Ital. di Sc.	631 —	633 —	637 —	633 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	266 —	270 —	— —	278 —
Meridionali	622 —	624 —	— —	626 50
Acc. Terni	— —	3270 —	— —	— —
Veneto	— —	194 —	— —	— —
Rubattino	800 —	803 —	802 —	800 —
Raffinerie	480 —	499 ex 21	— —	— —
Ansaldo	239 —	237 —	— —	240 —
Sid. Savona	234 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	155 —	158 —	— —	— —
Eridania	517 —	525 —	— —	528 —
Industrie	561 —	570 —	— —	— —
Min. Elba	336 —	336 —	— —	340 —
Edison	— —	693 50	— —	— —
Marconi	181 —	183 —	— —	— —
Cambi				
New York	8 11	8 28	— —	8 20
Francia	123 —	122 60	— —	122 —
Londra	37 44	37 50	— —	37 20
Svizzera	— —	150 —	— —	148 —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

GENOVA, 7 (Ore 16). — Rendita 83.40 – Consolidato 90.75 – Banca d'Italia 1478 – Commerciale 1135 – Credito Italiano 765 – Banco Roma 115 – Meridionali 621 – Mediterranea 268 – Rubattino 804 – Lloyd Sabaudo 442 – Eridania 517 – Raffineria 480 ex – Ind. Indigena 561 – Ansaldo 239 – Ilva 234.50 – Elba 336 – Metalli 155 – Fiat 638 – Marconi 180 – Aedes 11 – Snia 103.50 – Banco Sconto 631. Cambio Francia 123.

LUIGI PLATTI Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Ing. Barzanò & Zanardo

Studio tecnico e legale per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica - ROMA, 9, Via Due Macelli - MILANO, 6, Via Gesù.

Agli industriali:

I proprietari delle seguenti privative industriali sono disposti a venderle o a concedere licenze di fabbricazione od esercizio a condizioni favorevoli e sono pronti a fornire dietro richiesta tutti gli schiarimenti necessari.

William Brombey TAYLOR a Londra, Inghilterra, — Reg. Att. Vol. 459 N. 229, in data 12 luglio 1016 per: «Guarniture perfectionnée pour boites à bourrage et analogues».

COMPAGNIE GENERALE DE PHONOGRAPHES, CINEMATOGRAPHES ET APPAREILS DES PRECISION, a Parigi, Francia,

1) Reg. Att. Vol. 393 N. 58 in data 9 settembre 1912, per: «Perfectionnements dans les appareils de projections cinématograpihique produisant aux mêmes leurs lumiere».

2) Reg. Att. Vol. 369 N. 44 in data 25 settembre 1911, per: «Perfectionnements aux tambours dentés d'entrainement des *films* dans les appareils cinématographiques».

3) Reg. Att. Vol. 338 N. 55 in data 26 settembre 1910, per: «Perfectionnements aux appareils de projections cinématographique».

4) Reg. Att. Vol. 341 N. 172 in data 14 novembre 1910 per: «Dispositivif pour le cadrage des images des films cinématografiche.